TORINO
Anno 75 - Num. 128
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ... - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica ... Esteri: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55.

ROOSEVELT CONTRO L'EUROPA

Il discorso, che non ha sorpreso Roma e Berlino ma ha deluso Londra, conferma la disperata situazione dell'Inghilterra e le mire egemoniche degli S. U.

TRE MOTIVI

Sapientemente preannunciato e tenuto in sospeso con tutte le accortezze pubblicitarie di un film di Holliwood è finalmente venuto alla luce il discorso di Roosevelt, capolavoro dell'intelligenza ebraica: alla sua laboriosa gestazione hanno infatti partecipato Franklin Delano (un quarto di sangue ebraico), l'ineffabile sua consorte (giudea per metà) e due campioni ebraici al cento per cento: un economista e uno scenografo. L'umanità secondo la propaganda, avrebbe dovuto ricevere le tavole della nuova legge; invece si nota proprio fra gli eletti e fra coloro che maggiormente speravano nella parola presidenziale una accentuata delusione. La nuova legge è molto vaga, appiccicaticcio di luoghi comuni senza alcun superiore fremito ideale e, quello che è peggio, non si è avuto l'auspicato accompagnamento di folgori e di tuoni.

Knox aveva terminata giorni or sono una sua perorazione interventistica col fatidico grido *Avanti!* Roosevelt non ha fatto un passo indietro ma non ne ha fatto nemmeno uno innanzi; continua la sua altalena sull'orlo del precipizio. Piuttosto che riprendere un'altra volta la polemica coi suoi argomenti logori e stinti è utile rendersi conto dei motivi del perdurare della tattica rooseveltiana di partire in quarta velocità per poi arrestarsi di colpo dinanzi alla curva decisiva.

Il primo motivo è di carattere interno propagandistico; il Presidente ha un fiuto demagogico della popolarità; egli sente che le grandi correnti di opinione pubblica, quelle che si esprimono all'angolo della strada o nelle quattro mura della propria casa, sono profondamente ostili all'intervento; Roosevelt con tutte le sue campagne non è riuscito a scuoterle frontalmente; una dichiarazione aperta e brutale di guerra alle Potenze dell'Asse sarebbe oltremodo impopolare; perciò occorre aggirare le masse, creare giorno per giorno l'atmosfera di guerra che, nelle sue intenzioni, dovrebbe scoppiare in seguito ad uno degli incidenti tipo *Lusitania* superbamente montati attraverso la radio e la stampa.

Il secondo motivo è di carattere politico-strategico e riguarda l'atteggiamento del Giappone: a Washington sperano e si illudono che al momento decisivo Tokio non entri in guerra contro gli Stati Uniti. In rapporto a tale obiettivo si vogliono imbrogliar le carte in modo che l'aggressione americana contro l'Italia e la Germania appaia camuffata; anzi la segreta mira è che in seguito a qualche incidente cinicamente preparato, si possa dare il fiato alle trombe e gridare all'aggressione dell'Asse contro i pacifici, innocenti piani rooseveltiani. Una simile manovra dovrebbe giuocare anche verso gli stati dell'America latina riluttanti ad avallare la pericolosa politica della repubblica stellata le cui ambizioni egemoniche sono evidenti a tutti gli altri popoli americani. Naturalmente si tratta di calcoli assurdi specie nei confronti del Giappone i cui rappresentanti hanno anche recentemente definita fuori da ogni equivoco la loro interpretazione dell'articolo terzo del Patto Tripartito; ma noi qui non confutiamo la tattica di Roosevelt, vogliamo solo spiegarla.

Il terzo motivo è di ordine storico ed è quindi quello che in definitiva ha il maggior peso: gli Stati Uniti per le loro confessate aspirazioni di supremazia mondiale hanno tutto l'interesse che l'Inghilterra si dissangui il più a lungo possibile da sola. Finchè i dirigenti di Londra si mostrino risoluti a battersi ad ogni costo, finchè essi non offrano segni di abbandono gli Stati Uniti li inciteranno, li aiuteranno ma molto probabilmente non compiranno il passo estremo di intervenire al loro fianco. Occorrerebbe che Londra inviasse a Washington un *ultimatum*: o dichiarate la guerra o noi chiediamo la pace; ma i governanti inglesi sono trattenuti su tale cammino dall'orgoglio e forse non ne avrebbero nemmeno l'autorità dopo che per mesi e mesi si sono prostituiti di fronte al messia d'oltre Oceano e dopo che questi ha ormai in pugno i capi dei dominions. Così Roosevelt può seguitare a far la bella figura di campione delle democrazie senza sparare un colpo di cannone e arrischiare la vita di un soldato americano; intanto l'indebolimento progressivo dell'Inghilterra opera in modo che direttamente e indirettamente gran parte dell'impero britannico finisce per mettersi sotto la protezione degli Stati Uniti i quali spingono più innanzi il loro calcolo, o meglio la loro illusione, sul logoramento delle forze dell'Asse a causa della resistenza inglese: se la Gran Bretagna tiene alla meno peggio per qualche anno, gli Stati Uniti credono che essi in condizioni di freschezza e meglio armati detteranno legge al mondo.

Ci sembra che più o meno coscientemente la politica di Roosevelt proceda per questi binari; il resto sono girandole di propaganda, a cominciare dal vecchio ritornello sulle minacce dell'Asse contro l'emisfero occidentale per finire alla rispolveratura del principio della libertà dei mari falsificato rispetto alle stesse secolari tradizioni della politica americana, e al demagogico mònito sia alle classi lavoratrici sia alle categorie padronali contro il pericolo di una economia nuova che da un lato abbasserebbe il livello di vita degli operai (dieci milioni di disoccupati!) e dall'altro eliminerebbe la libera iniziativa.

Ma, dopo aver cercato di illuminare i suoi fini e i veri metodi della tattica del dittatore della Casa Bianca si deve concludere che essi peccano alla base, d'incomprensione e di sfida a formidabili forze storiche in movimento. Vi è un colossale impero in liquidazione; gli Stati Uniti avrebbero dovuto esserne soddisfatti di raccoglierne senza alcuno sforzo l'eredità nell'emisfero occidentale. Invece essi in un allucinante sogno di egemonia mondiale vogliono ipotecare da una parte l'Africa, che è un'appendice dell'Europa, dall'altra parte l'Asia Orientale specchiantesi nel Pacifico che è fatalmente nell'orbita dello spazio vitale del Giappone. Qualunque sia lo svolgimento prossimo degli eventi, entrino o no gli Stati Uniti in guerra aperta colle Potenze del Tripartito, i loro disegni rapaci non avranno nemmeno l'inizio di attuazione.

Alfredo Signoretti

Cosa ha detto

Washington, 28 maggio.

Il Presidente Roosevelt, nel suo discorso al popolo americano radiodiffuso in tutti gli Stati Uniti, dopo aver ripetuto su tutti i toni il noto argomento della minaccia delle Potenze dell'Asse all'Emisfero occidentale, ha detto che quanto il Governo americano ha fatto finora è destinato esclusivamente alla difesa degli Stati Uniti. Egli ha ribadito il concetto che, secondo lui, la conquista europea da parte delle forze totalitarie non è che un trampolino verso il dominio di tutti gli altri Continenti.

Pure affermando che l'America ha raddoppiato e quadruplicato la produzione dei mezzi di guerra destinati alla sua difesa, a quella dell'Inghilterra e a quella della Cina, il Presidente ha soggiunto che non basta costruire i mezzi di difesa e tenerli nel proprio territorio per essere sicuri, poichè i metodi eccezionali della tecnica moderna di guerra possono portare il pericolo con rapidità fulminea fino alle più estreme lontananze. Bisogna, quindi, tener presente quelli che sono i piani delle forze totalitarie e ricordare che esse «si propongono di strangolare gli Stati Uniti d'America e il Canadà».

Roosevelt è passato, quindi, a considerare il lato mercantile della questione, dicendo che, qualora le forze totalitarie dovessero prevalere nel mondo, tutta l'organizzazione economica americana crollerebbe d'un colpo. Anche per questa ragione, secondo l'oratore, è necessario che l'America intensifichi i suoi mezzi di difesa e aiuti l'Inghilterra nella sua lotta per la «libertà dei mari». A proposito della battaglia marittima che l'Inghilterra sta combattendo e delle perdite continuamente crescenti, da essa subite, Roosevelt ha dichiarato testualmente:

«*La rapidità con la quale il naviglio commerciale viene affondato è tre volte maggiore delle possibilità dei cantieri britannici di ricostruire queste navi. Esso è più che doppio dell'attuale produzione di navi mercantili della Gran Bretagna e degli Stati Uniti messi insieme.* Il pericolo che questo stato di cose rappresenta lo possiamo combattere soltanto con due provvedimenti simultanei e cioè affrontando l'esecuzione del nostro grande programma navale e contribuendo a impedire le perdite in alto mare».

E' per questo che egli ha ritenuto necessario di estendere al massimo possibile il sistema delle pattuglie nell'Atlantico settentrionale e meridionale. Tale sistema servirà anche a sorvegliare a distanza e a segnalare l'eventuale avvicinarsi del pericolo.

Egli ha accennato, quindi, alle possibilità di occupazione da parte delle forze dell'Asse di basi avanzate nell'Atlantico come Dakar, le Azzorre e le isole di Capo Verde, dicendo che questo fatto avvicinerebbe la guerra all'America.

Roosevelt ha enunciato, quindi, i due capisaldi della politica nord-americana che sono:

1) resistenza attiva, ovunque sia necessario e con tutte le risorse possibili a ogni tentativo delle Potenze totalitarie di estendere il loro dominio all'emisfero occidentale, o di minacciarlo, nonchè a qualsiasi tentativo da parte loro di conquistare il controllo dei mari;

2) dal punto di vista della stretta necessità navale e militare sarà dato tutto l'aiuto possibile all'Inghilterra e a tutti coloro che con le armi resistono alle forze totalitarie.

Le pattuglie americane aiutano già e aiuteranno a garantire la consegna dei necessari rifornimenti all'Inghilterra, consegna che costituisce per l'America un imperativo categorico. Tutti gli altri sistemi o combinazioni che possono «comunque» essere utili a questo scopo formano oggetto di studio da parte dei tecnici militari e navali americani.

Rispondendo alle voci sempre più numerose che si levano negli Stati Uniti contro la sua politica, Roosevelt ha dichiarato che farà ricorso a tutti i mezzi che sono a sua disposizione per impedire qualsiasi turbamento nel campo della produzione bellica. Su questo argomento, dopo la minaccia, Roosevelt ha usato anche il mezzo della lusinga e delle promesse, annunciando che è già stato creato un organismo nazionale per la conciliazione e la mediazione per i conflitti industriali che debbono essere risolti nell'interesse supremo della difesa del Paese.

Roosevelt ha chiuso il suo discorso dichiarando formalmente:

«Noi riaffermiamo l'antica dottrina americana della libertà dei mari, ma manterremo l'impegno preso di aiutare le altre democrazie del mondo. Per quanto ci riguarda, decideremo noi stessi se, quando e dove i nostri interessi americani o la nostra sicurezza siano minacciati. Non esiteremo a ricorrere alle armi per respingere qualsiasi aggressione. Perciò ho dichiarato questa sera *lo stato di illimitata necessità nazionale*, chiedendo il rafforzamento delle nostre difese sino al limite estremo delle nostre forze».

(*Stefani*).

Delusione e amarezza registrate a Londra

Roma, 28 maggio.

La montatura propagandistica che gli ambienti anglosassoni di Londra e di Washington avevano organizzata in precedenza era tale che i più accesi sostenitori della politica rooseveltiana avevano lasciato intravvedere con sottintesi misteriosi e con profetiche indiscrezioni che dalla Casa Bianca sarebbe partita poco meno di una dichiarazione di guerra.

«Le aspettative — dice il corrispondente della *Reuter* da Washington — sono andate deluse. Il discorso potrà essere causa di delusione tra coloro che speravano ardentemente qualche cosa di più definitivo nei riguardi di quanto si farà. Molte cose che si attendevano il Presidente non le ha dette».

«La più profonda amarezza ha prodotto in Inghilterra il fatto che Roosevelt, pur lasciando comprendere che l'America un giorno possa combattere, non abbia detto «quando» l'America combatterà».

Roosevelt non chiederà l'abrogazione della neutralità

Washington, 28 maggio.

Durante una conferenza alla stampa, riunita appositamente mercoledì sera per chiarire alcuni punti del suo discorso, Roosevelt ha fatto chiaramente rilevare che egli non ha intenzione di domandare l'abrogazione della legge di neutralità e che non considera neppure una sua revisione. Roosevelt ha aggiunto che non pensa attualmente alla promulgazione di decreti legge per rendere effettiva la proclamazione dello stato di «circostanze nazionali straordinarie senza limiti».

LA RAF SULLA TUNISIA

AEROPLANI INGLESI BOMBARDANO SFAX

L'ignobile impresa

Una nave colpita nel porto e una petroliera affondata - Indignazione in Francia contro gli ex-alleati

Vichy, 28 maggio.

Nel pomeriggio di oggi apparecchi britannici hanno sorvolato il porto di Sfax, in Tunisia, lanciando diverse bombe, una delle quali ha colpito la nave francese Rabelais. Otto persone sono state ferite di cui due gravemente.

Un'altra bomba è caduta sulla rimessa di un impianto commerciale ferendo parecchie persone.

L'Ammiragliato inglese comunica che una petroliera francese di 5 mila tonnellate è stata silurata e colata a picco da un sommergibile britannico nelle acque fra la Tunisia e la Tripolitania.

(Stefani).

Appendici a Dakar...

Berlino, 28 maggio.

Il D.N.B. riceve da Vichy:

«Nei circoli di Vichy il proditorio attacco contro il porto di Sfax che in nessun modo serve a scopi militari ha suscitato grande indignazione. Si dichiara che questo nuovo obbrobrioso crimine va posto sulla stessa linea di quelli commessi dagli inglesi a Dakar, a Mers-el-Kebir ed a Nemours».

IL COMUNICATO ITALIANO

Un fulmineo colpo a sud di Sollum: il passo di Halfaya occupato - Quattro navi da guerra inglesi e quattro piroscafi colpiti dagli aerei a cento miglia da Derna

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri, il seguente comunicato n. 357:

Nella notte sul 28, unità aeree hanno bombardato le basi di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, in una vittoriosa azione che ha condotto alla conquista di una posizione importante tenuta dal nemico, forze italo-tedesche hanno catturato prigionieri, nove cannoni e sette carri armati.

Il giorno 28, formazioni aeree italiane e germaniche hanno bombardato numerose unità navali inglesi a circa 100 miglia a levante di Derna. Sono stati colpiti una porta-aerei, un incrociatore, un caccia torpediniere e quattro piroscafi. Su un altro incrociatore, raggiunto anch'esso da bombe di grosso calibro, è stata notata una violenta esplosione.

Altri aerei hanno bombardato impianti e navi alla fonda nel porto di Tobruk.

Nell'Africa Orientale attacchi nemici sul fronte nord dei Galla e Sidamo sono stati ovunque respinti.

Nei combattimenti dei giorni scorsi nella regione dei Laghi è valorosamente caduto, alla testa dei suoi battaglioni, il colonnello De Cicco.

Nell'Amara il nostro Presidio di Uolchefit, da tempo assediato, ha nuovamente respinto la intimazione di resa.

Sul fronte terrestre della Cirenaica si è avuto un notevole risveglio operativo che sta ancora a confermare l'importanza e la sensibilità di quello scacchiere.

Gli inglesi, assediati in Tobruk, hanno nuovamente tentato una sortita dal lato orientale della piazza con l'appoggio di vari carri armati; l'azione è naufragata sul nascere per l'intervento immediato della difesa e, sotto il tiro preciso e serrato delle nostre artiglierie, il nemico ha dovuto ripiegare rapidamente nei suoi rifugi.

Nel settore di Sollum un'operazione abilmente preparata e condotta con risolutezza ci ha procurato il possesso di una posizione di notevole importanza ai fini di una più razionale sistemazione del nostro schieramento.

Dopo la nostra conquista dell'aprile e le ultime fluttuazioni della metà di maggio, il nemico aveva potuto conservare il controllo del passo di Halfaya, uno dei valichi che permettono il transito attraverso la zona tormentata e impervia che da Sollum si estende verso sud e verso est. Le nostre truppe tenevano i margini del passo e da questi vigilavano strettamente l'avversario, ma la situazione rimaneva alquanto delicata ed esigeva una radicale soluzione che fu raggiunta il 26 di questo mese.

Nel pomeriggio di quel giorno le forze italo-tedesche scattarono in una manovra avvolgente a largo raggio e travolsero l'avversario con tanta rapidità da non lasciargli il tempo di completare uno dei suoi ben noti ripiegamenti. Nella stretta rimasero chiusi parecchie decine di soldati britannici, nove cannoni, destinati a difesa del passo, e sette carri armati costituenti il nucleo di manovra del nemico in quella località.

Occupata saldamente la posizione gli attaccanti rastrellarono poi tutta la zona circostante spingendo in profondità dei nuclei esploranti, che raccoglievano altro bottino di vario genere e sondavano le retrostanti sistemazioni dell'avversario.

Sul mare la caccia alle formazioni navali, già attaccate il giorno 26 dalla nostra Aviazione in unione con quella tedesca, è proseguita accanita e ha dato nuovi frutti preziosi. Un secondo incrociatore, fra quelli che accompagnavano la porta-aerei ripetutamente colpita nelle prime azioni, è stato centrato da grosse bombe che hanno provocato violente esplosioni a bordo, testimonianza sicura della gravità dei danni causati. Contemporaneamente, quattro altri piroscafi, oltre quelli già segnalati ne' Bollettini dei giorni scorsi, e uno dei cacciatorpediniere di scorta venivano pure raggiunti dalla nostra offesa, portando così un notevole incremento al tonnellaggio avversario distrutto o danneggiato in questi ultimi tempi nel nostro mare.

Su Malta s'è ancora rinnovato l'attacco aereo quasi quotidiano dei nostri apparecchi, che vi proseguono con spietata metodicità il martellamento di ogni sistema e di ogni impianto utile alla guerra. Questa opera indefessa, se forse non perviene a demolire completamente certi apprestamenti realizzati dal nemico con accorgimenti tali da sottrarli il più possibile all'offesa aerea, pur tuttavia costringe l'avversario ad un continuo lavoro di riparazione e di ricostruzione che gli vieta di sfruttare in pieno le possibilità belliche offerte dall'isola; mentre vi paralizza ed ostacola ogni attività e vi rende precario l'uso delle basi aeree e navali di cui Malta è riccamente dotata.

Per questo, malgrado il diverso superficiale giudizio che possa formarsi il profano, ogni bomba che cade sull'isola è molto utilmente impiegata, e mai il ripetersi di un attacco o l'insistere su uno stesso obiettivo ebbe maggiore giustificazione e migliore rendimento.

Gli avvenimenti che abbiamo passati in rassegna sono la riprova di quanto si è detto all'inizio, poichè ogni angolo del Mediterraneo è frugato ed insidiato dalle nostre forze, che perseguono ovunque il nemico e ne controllano ed ostacolano sempre più i movimenti.

Ma anche nella lontana Africa Orientale la nostra guerra prosegue con lo stesso accanimento, se pure con varia fortuna. Altri attacchi sono stati respinti e altre perdite inflitte agli invasori, mentre nuovi episodi di valore, di tenacia e di sublime sacrificio si aggiungono ogni giorno a quelli già registrati dalle cronache gloriose dell'Impero.

Nuovi progressi a Sollum delle truppe dell'Asse

Amsterdam, 28 maggio.

Il D.N.B. comunica che la radio londinese informa oggi che, nell'Africa Settentrionale, le truppe dell'Asse, appoggiate da carri armati e dall'artiglieria, hanno realizzato nuovi progressi.

I TEDESCHI AVANZANO A CRETA

LA CANEA OCCUPATA

Un tentativo inglese di fuga attraverso il mare sventato dagli "Stuka„ - Il nemico è in rotta anche a sud della baia di Suda - Altre navi colpite e colate a picco

Berlino, 28 maggio.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Come è già stato reso noto ieri, la nave da battaglia «Bismarck», dopo il suo vittorioso combattimento al largo dell'Islanda, è stata resa incapace di manovrare la sera del 26 maggio essendo stata colpita con siluro da un aereo nemico. Fedele all'ultimo radiogramma del capo della squadra Amm. Lütjens, la nave da battaglia, col suo comandante, capitano di vascello Lindemann, e il suo valoroso equipaggio, ha ceduto la mattina del 27 maggio alla preponderante superiorità del nemico e si è inabissata con la bandiera spiegata.

«Nell'isola di Creta proseguono ottimamente le operazioni in stretta collaborazione fra truppe di montagna, paracadutisti e truppe aviotrasportate. Ieri truppe da montagna tedesche, nonostante le dure avversità del terreno, hanno schiantato la tenace resistenza delle forze britanniche e dei reparti di insorti. Ricacciando in audaci attacchi il nemico dalle sue posizioni, esse hanno preso la capitale La Canea ed hanno inseguito le battute forze nemiche a sud del Golfo di Suda. Tra i numerosi prigionieri fatti si trova anche il comandante greco della marina di Creta.

«Formazioni aeree da combattimento e distruttori hanno attaccato in successive ondate durante i combattimenti terrestri, hanno disperso formazioni di truppe nemiche, hanno ridotto al silenzio delle batterie ed hanno causato gravi perdite al nemico in ritirata. Aerei da picchiata hanno sventato il tentativo dei britannici di ritirarsi attraverso il mare, ed hanno affondato, nel golfo di Suda, quattro navi mercantili per complessive 5.400 tonnellate ed hanno gravemente danneggiate due altre navi commerciali. Formazioni di trasporto aereo hanno appoggiato la battaglia sull'isola apportandovi continuamente nuove forze.

«A sud di Creta, aerei tedeschi da combattimento hanno costretto al combattimento una formazione navale britannica, hanno centrato bombe in pieno su un incrociatore pesante e su un cacciatorpediniere, ed hanno incendiato una nave cisterna.

«Nell'Africa Settentr. truppe tedesche e italiane hanno preso il passo di Halfaya a sud est di Sollum. Esse si sono impadronite di nove cannoni, sette carri armati, parecchi altri autocarri blindati e numerosi attrezzi. Il nemico ha subito gravi, sanguinose perdite ed ha avuto un certo numero di prigionieri. Le nostre perdite sono irrilevanti.

«Apparecchi distruttori hanno attaccato accampamenti di truppa ed ammassamenti di autocarri nella zona di Sollum.

«Nella zona di mare attorno all'Inghilterra aerei da combattimento hanno affondato nella scorsa notte tre navi da carico per complessive 17 mila tonnellate ed hanno gravemente colpito un'altra nave mercantile. Altri attacchi dell'arma aerea sono stati condotti contro le attrezzature portuali sulle coste inglesi sud-occidentali e meridionali come pure alla foce del Tamigi.

«Il nemico ha gettato nella scorsa notte, con irrilevanti forze, un piccolo numero di bombe dirompenti ed incendiarie esclusivamente su quartieri di abitazione della Germania occidentale, prevalentemente a Colonia. Fra la popolazione civile si lamentano alcuni morti e feriti.

«L'equipaggio di un aereo da ricognizione composto del sottotenente Nemecek, del maresciallo capo Schackert, del maresciallo Hemmer e del sottufficiale Fabrbach si è particolarmente distinto in efficaci ed audaci voli sull'Inghilterra».

LA SITUAZIONE

Ad una settimana di distanza dall'atterraggio dei primi paracadutisti su Creta la situazione si è pienamente chiarita ai danni degli inglesi: è caduta La Canea, il centro principale dell'isola; le linee nemiche sono state spezzate: i resti sconfitti hanno invano tentato di rinnovare i *gloriosi* reimbarchi di Andalsnes, di Dunkerque, del Pireo nella baia di Suda. Ormai la resistenza potrà continuare accanita data la conformazione geografica del territorio; ma la sorte di Creta è segnata; le comunicazioni colla Grecia saranno più facili e regolari. Le possibilità offensive e protettive di Creta per gli inglesi sono infrante; delle possibilità offensive di Creta per l'Asse parleremo quando la sua conquista sarà totale. La seconda fase della battaglia per il Mediterraneo Orientale, la fase di maggio, sta per chiudersi con un successo totale.

* *

Churchill e Alexander erano già ieri corsi ai ripari per cercare di attenuare le impressioni sulle sconfitte inglesi a Creta e nelle acque circostanti: tuttavia, per le loro prese di posizione precedenti, le scuse non andavano al di là di frasi di esaltazione o di rassegnazione. Oggi un giornale americano che va per la maggiore comincia a battere un tasto che probabilmente domani darà luogo ad un concerto preordinato. Il *Christian Science Monitor* scrive che la cacciata eventuale degli inglesi da Creta, da Suez e da tutto il Mediterraneo Orientale non potrà avere un valore decisivo per la guerra. Perchè? Le spiegazioni sono ultrasignificative: perchè il Mediterraneo non è più una via di comunicazione per i rifornimenti britannici che già da tempo erano costretti a fare il giro del Capo di Buona Speranza. E' un'ammissione che smentisce tutte le vanterie propalate per mesi e mesi. Malgrado la campagna che probabilmente si svilupperà sulle linee citate, noi saremo molto soddisfatti quando il Mediterraneo avrà delle navi inglesi solo sul suo fondo.

* *

Il successo a sud di Sollum ha un'importanza territorialmente limitata: ma in rapporto alle vicende di quel tormentato settore è molto sintomatico. Wavell ha tentato con mezzi imponenti di riprendere l'iniziativa per sloggiarci dal ciglione di Sollum ottima base difensiva e offensiva; non c'è riuscito e così deve subire l'iniziativa delle forze dell'Asse che coll'occupazione di Halafaya sbarrano il cammino alle infiltrazi-

Realistici rilievi turchi sulla battaglia di Creta

Ankara, 28 maggio.

La stampa turca continua ad interessarsi delle operazioni in corso nell'isola di Creta e rileva come esse siano palesemente sfavorevoli all'Inghilterra. Il *Vakit*, commentando gli avvenimenti, osserva che pure avendo i tedeschi esteso l'occupazione soltanto ad una parte dell'isola, ciò costituisce già di per sè un grandissimo successo in quanto gli inglesi avevano concentrato sul territorio e nelle acque di Creta un numero esorbitante di forze terrestri, aeree e navali. Nonostante Churchill avesse affermato che l'isola sarebbe stata difesa ad oltranza, conclude il giornale, le forze britanniche devono cedere irrimediabilmente di fronte all'incalzare di quelle dell'Asse.

Il *Tasviri Efkar*, dopo aver rilevato che la solita propaganda inglese aveva dato come annientati tutti i paracadutisti discesi sull'isola, fa notare che l'uso di determinate armi da parte delle forze tedesche lascia comprendere che il famoso blocco navale intorno all'isola è stato forzato, con grave scacco per la millantata potenza della flotta inglese.

Gli inglesi ammettono la ritirata

Amsterdam, 28 maggio.

La radio londinese ha diffuso un comunicato del Gran Quartiere Generale del Medio Oriente, annunciante che le truppe tedesche su Creta sono state rafforzate da nuove unità di paracadutisti e che esse sono riuscite, con nuovi attacchi, appoggiati da violenti bombardamenti aerei contro le truppe britanniche, ad avanzare verso Oriente.

Le truppe inglesi sono state costrette a ritirarsi su posizioni più vantaggiose. In altre località la situazione è pure «particolarmente difficile».

L'«Illustrious» e altre navi mandate in America a medicarsi

New York, 28 maggio.

Secondo notizie da fonte assolutamente attendibile, risulta che la nave portaerei britannica «Illustrious», colpita da bombe, è stata da qualche settimana capitata nei bacini di Norfolk negli Stati Uniti, dove rimarrà immobilizzata almeno otto mesi date le gravissime avarie riportate.

Nei bacini di Boston tre navi da battaglia inglesi sono pure in riparazione e ne avranno per quattro mesi. Risulta anche che i bombardieri italiani hanno gravemente colpito l'incrociatore «Glasgow».

Un apparecchio inglese abbattuto in Siria dalla caccia francese

Vichy, 28 maggio.

Nella mattinata di mercoledì, aerei da caccia francesi hanno abbattuto un apparecchio da bombardamento britannico del tipo «Glen Martin», che aveva tentato di attaccare l'aerodromo di Nairabi, vicino ad Aleppo, in Siria. L'equipaggio dell'apparecchio britannico, composto di tre persone, è rimasto ucciso.

...ai provenienti normalmente dal lato meridionale. La stagione è caldissima; non è la più propizia alle grandi operazioni; tuttavia siamo certi che Wavell non si sente tranquillo.

* *

Gli attacchi britannici contro le forze francesi non si limitano più alla Siria dove si sono avuti dei nuovi attacchi ad aeroporti; il campo di aviazione si è allargato alla Tunisia nelle cui acque è stata silurata da un sottomarino inglese una petroliera mentre il porto di Sfax è stato bombardato da aerei. Gli inglesi si illudono così di colpire le presunte linee di comunicazione dell'Italia colla Libia.

a. s.

Dopo lo scontro della Bismarck

La «Home Fleet» attaccata sulla via del ritorno

Berlino, 28 maggio.

Da fonte autorizzata si è appreso questa sera che bombardieri tedeschi a larga autonomia hanno attaccato nella mattinata d'oggi una grossa formazione navale britannica ad occidente dell'Irlanda settentrionale ed hanno inflitto al nemico considerevoli perdite. Un cacciatorpediniere, centrato in pieno da bombe, è affondato. Una bomba di grosso calibro ha colpito un incrociatore, menomandolo seriamente.

Altri aerei da combattimento hanno annientato, nel corso della notte scorsa, nel settore marittimo dell'Inghilterra, tre navi da carico stazzanti complessivamente 17 mila tonnellate.

L'avanzata a Creta

Gli inglesi ritentano la solita fuga per mare

Berlino, 28 maggio.

Se fosse necessario portare una nuova prova della inferiorità militare dei britannici di fronte ai loro avversari, basterebbe richiamare: a quanto si sta svolgendo in questo momento nell'isola di Creta dove i tedeschi, superando tutte le incognite di un esperimento tattico assolutamente senza precedenti come quello della conquista di un vasto territorio unicamente per via aerea, sono riusciti nello spazio di pochissimi giorni a capovolgere a loro favore una situazione iniziale difficilissima e a passare decisamente all'offensiva contro un nemico che non solo era loro superiore per numero e per mezzi ma che per di più godeva del vantaggio di una salda e preesistente sistemazione militare in tutta l'isola, nonchè nei punti principali di eccellenti opere fortificate.

Secondo i tecnici britannici, la spiegazione degli straordinari successi colti dai tedeschi in tutte le loro precedenti offensive, compresa quella recentissima dei Balcani, risiederebbe unicamente nella superiorità dei mezzi corazzati. Nel caso di Creta — a meno di immaginare che nei multiformi servizi resi in questi giorni dai bravi vecchi «Junkers 52» vi sia stato anche il trasporto di carri armati leggeri — i tedeschi hanno dovuto sviluppare le loro operazioni terrestri senza poter fare alcun assegnamento sull'impiego di mezzi blindati.

L'aviazione contro i carri

Per sfondare le fortificazioni nemiche, le forze atterrate sull'isola non avevano d'altronde inizialmente a loro disposizione neppure delle artiglierie, ad eccezione tutto al più di qualche cannoncino anticarro. Sono stati invece i britannici che hanno potuto per l'appunto fare uso dei loro carri armati per tentare di liquidare fin dalle giornate di martedì e di mercoledì scorso i concentramenti di paracadutisti e di truppe aviotrasportate tedesche.

Dove il tentativo britannico ha assunto proporzioni troppo minacciose per poter essere stroncato dai cannoncini anticarro è intervenuta direttamente nel combattimento a terra l'aviazione secondo le brillanti esperienze già fatte in materia fin dallo scorso anno nella battaglia delle Fiandre. Tutti i compiti che normalmente vengono assolti dalle artiglierie, sono stati affidati sul fronte di Creta agli aeroplani da combattimento: Stuka e Zerstörer.

Così, validamente appoggiate dal cielo, le forze terrestri tedesche hanno potuto rimontare lo svantaggio della mancanza di mezzi corazzati e di adeguate bocche da fuoco. I risultati raggiunti all'ottavo giorno dall'inizio delle operazioni confermano l'assoluta superiorità delle truppe tedesche: La Canea è stata occupata; tutto l'importantissimo settore del golfo di Suda è stato spazzato dai britannici che si ritirano ora disordinatamente verso il centro dell'isola.

Per la prima volta il bollettino fa esplicitamente accenno alla presenza sul suolo di Creta di cacciatori alpini tedeschi.

L'intervento di questi contingenti dell'esercito, aviotrasportati a Creta per mezzo degli «Ju-52» è stato evidentemente di primaria importanza per lo sviluppo del piano offensivo tedesco: una vera e propria avanzata non sarebbe stata infatti possibile unicamente con i paracadutisti, i quali, come è noto, non appartengono all'esercito terrestre ma bensì all'aviazione di cui costituiscono una specialità a sè con particolare equipaggiamento, dal caratteristico elmetto rotondo senza sagomatura laterale alle calzature con spesse suole di gomma per attutire l'urto nell'atterraggio.

I paracadutisti

L'opera svolta dai Fallschirmjäger rimarrà scritta a lettere d'oro nella storia della conquista di Creta, tanto più che, come ci è stato rivelato da una corrispondenza della Propaganda Kompagnie, nelle prime 24 ore, cioè dall'alba di martedì 20 corrente fino al mattino, dopo, i paracadutisti sono stati i soli a far fronte alla reazione nemica mantenendo non solo le posizioni conquistate al momento dell'atterraggio, ma sviluppandole anzi in accanite teste di ponte per lo sbarco dei primi contingenti aviotrasportati arrivati il mattino del 21 maggio.

Il bollettino odierno fa pure allusione al fatto che a fianco dei britannici combattono a Creta degli «insorti», cioè degli elementi non militari reclutati tra la popolazione dell'isola: si tratta di «franchi tiratori» che, come tali, incorrono evidentemente nelle penalità previste dalla legge marziale.

L'irresistibile pressione esercitata dalle truppe tedesche oltre La Canea e il golfo di Suda ha tagliato fuori dalle possibili linee di ritirata verso il centro dell'isola un considerevole numero di britannici che sono stati così fatti prigionieri.

Il nemico sente ormai la precarietà delle sue posizioni nell'isola e già cerca di sgomberare. E' la quarta volta nello spazio di pochi giorni che sono stati notati dei tentativi britannici di imbarchi. Ma in questi casi sono gli Stuka che hanno voce in capitolo. Il predominio aereo realizzato dall'aviazione tedesca nel cielo dell'isola significa per gli inglesi l'annullamento pressochè assoluto di qualsiasi tentativo di fuga.

Ieri, quattro trasporti, per una stazza complessiva di 5400 tonnellate, sono stati mandati in fondo al mare mentre altri due trasporti sono stati gravemente danneggiati. D'ora in poi questi tentativi britannici di fuga via mare saranno ancora più difficili, dato che il nemico ha perduto ogni possibilità di accedere al golfo di Suda che era l'unica base attrezzata della sua flotta.

Lo sgombero forzato della flotta da guerra dal settore settentrionale dell'isola trova conferma nel fatto che le sole unità belliche britanniche contro cui l'aviazione dell'Asse ha dovuto ieri intervenire si sono trovate dalla parte opposta, cioè a sud di Creta: benchè per i tedeschi si tratti di un settore considerevolmente più distante dalle loro basi, le unità britanniche sono state conciate a dovere. Un incrociatore pesante e un cacciatorpediniere hanno avuto gravissimi danni mentre una petroliera è andata in fiamme.

« L'inferno sul mare »

«A nord di Creta — riferisce il corrispondente da Alessandria dell'Associated Press, il quale ha avuto occasione di intrattenersi con degli ufficiali britannici sbarcati in Egitto — il mare è stato trasformato in un «vero e proprio inferno».

Con queste parole hanno sintetizzato le loro impressioni questi rappresentanti della marina britannica dopo aver partecipato alla battaglia aero-navale svoltasi nel golfo di Suda il 22 maggio.

«Gli attacchi aerei tedeschi — essi hanno riferito — hanno avuto una tale intensità che a bordo delle navi da guerra inglesi le canne dell'artiglieria antiaerea erano divenute roventi. Continuamente dovevamo effettuare degli zig zag con le nostre unità per sfuggire alla pioggia delle bombe.

«Sul ponte della nostra nave le schegge sono cadute fitte come la grandine — ha proseguito uno dei due — tanto che tutta la struttura superiore è rimasta danneggiata e pressochè interamente perforata. A pochissima distanza dalla nostra unità sono esplose molte bombe da 500 chili. Per un miracolo ci siamo salvati. Nello spazio di due ore ho contato non meno di centottanta esplosioni».

Da questa descrizione risulta che i bombardieri tedeschi hanno concentrato i loro attacchi anzitutto contro il cacciatorpediniere Greyhound di 1345 tonnellate che veniva affondato in seguito ad una centrata diretta. Dopo di che, i tedeschi passavano all'attacco del grande incrociatore Gloucester di 9300 tonnellate che si trovava nelle immediate vicinanze del Greyhound. Anche il Gloucester veniva colpito dalle bombe tedesche e scompariva tra le onde. I bombardieri prendevano quindi di mira uno dei nuovi incrociatori britannici, il Fiji, di 8 mila tonnellate.

La narrazione così continua:

«La nave si capovolgeva e si metteva chiglia all'aria come una tartaruga: poi improvvisamente, a seguito di una spaventosa esplosione che provocava una enorme fiammata, scompariva sott'acqua. Nello stesso tragico modo venivano annientati due moderni rapidi cacciatorpediniere, il Kelly e il Kashmir di 1690 tonnellate, entrambi colpiti da bombe di grosso calibro. Dopo che i bombardieri tedeschi ebbero così compiuto nello spazio di poche ore la loro spaventosa opera di distruzione tra le unità di piccolo e medio tonnellaggio, le grandi navi da battaglia si videro costrette a intervenire per salvare le unità leggere. I bombardieri tedeschi si lanciavano però con formidabile impeto addosso alle due navi da battaglia: una fu colpita a tribordo, l'altra fu pure danneggiata da una bomba caduta a prua».

Concludendo questa loro impressionante descrizione, gli ufficiali britannici hanno inoltre dichiarato al corrispondente dell'Associated Press che prima ancora che gli Stuka iniziassero il loro attacco in massa, una unità leggera della squadra britannica, il cacciatorpediniere Juno di 1690 tonnellate era stato colpito da un bombardiere isolato e colato a picco nello spazio di un minuto.

Vice

Conferma che paracadutisti sono stati seviziati dagli inglesi

Berlino, 28 maggio.

In ambienti militari bene informati è stato dichiarato in serata che il Comando Supremo delle forze armate germaniche ha avuto notizia di un gran numero di casi nei quali dei paracadutisti tedeschi discesi su Creta sono stati trattati in modo assolutamente contrario alle norme del diritto internazionale.

Una presa di posizione ufficiale a questo riguardo seguirà prossimamente. Per il momento, non è possibile fornire particolari a questo riguardo. (D.N.B.).

Il sommergibile «Usk» dichiarato perduto

Stoccolma, 28 maggio.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato stasera la perdita del sommergibile Usk.

Il sottomarino era atteso alla sua base già da molto tempo e non si conta più sul suo ritorno.

L'Ammiragliato non fornisce altri particolari sulla perdita di questo sottomarino che era entrato in servizio durante la guerra. L'Usk apparteneva alla classe «U»: stazzava 750 tonn., era lungo 66 metri ed era armato d'un cannone, d'una mitragliera e di sei tubi lanciasiluri.

Il nuovo Codice della navigazione

La pubblicazione del testo legislativo che andrà in vigore il 21 Aprile 1942

Roma, 28 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* oggi pubblica il testo legislativo del nuovo Codice della Navigazione, che andrà in vigore il 21 Aprile 1942-XX.

Il Codice è stato preparato ed elaborato da un comitato giuridico presieduto dal Ministro Guardasigilli, con l'attiva partecipazione e collaborazione dei Ministeri delle Comunicazioni e dell'Aeronautica, di eminenti giuristi del campo del diritto marittimo ed aereo, nonchè dei rappresentanti degli organi tecnici corporativi e sindacali.

Esso è stato, quindi, sottoposto all'esame della commissione delle Assemblee legislative.

1231 articoli

Il Codice consta di milleduecentotrentun articoli e disciplina compiutamente la navigazione marittima, interna ed aerea, così negli aspetti di diritto pubblico come in quelli di diritto privato. Esso costituisce, pertanto, una tappa militare di grande importanza nella evoluzione di questo ramo del diritto, che, pur ricongiungendosi alle pure fonti della nostra gloriosa tradizione giuridica, ha dovuto affrontare innovazioni profonde. Evoluzione decisiva non solo per l'ordinamento della navigazione marittima, che vede ricongiunta in un sistema unitario la materia che fino ad ora si trovava frazionata nel Secondo Libro del vigente Codice di Commercio e del pregevole ma ormai invecchiato codice della marina mercantile, ed anche, e soprattutto, per l'ordinamento della navigazione aerea, che dalle scarse e sporadiche norme contenute nelle diverse leggi e nei regolamenti speciali di tempo in tempo emanati, acquista una regolamentazione completa ed organica, senza precedenti nella legislazione straniera, nonchè per l'ordinamento della navigazione interna che, dallo stato embrionale in cui si trovava, appare interamente creato dall'odierna opera di codificazione.

Le tre parti nelle quali è diviso il Codice sono precedute da un gruppo di *Disposizioni preliminari*, le quali regolano congiuntamente conflitti di legge in materia di navigazione marittima ed aerea.

Per quanto concerne, invece, l'ordinamento amministrativo, gli istituti di diritto privato, navigazione marittima ed interna da un lato e navigazione aerea dall'altro, sono separatamente e parallelamente disciplinate.

L'ordinamento nei quattro libri

L'ordinamento amministrativo si trova così ripartito nei due primi Libri, i quali contengono la disciplina del demanio marittimo e di quello aeronautico, dei servizi dei porti e degli aeroporti, del personale marittimo e della gente dell'Aria; il regime amministrativo delle navi e degli aeromobili, le disposizioni relative di polizia.

I due Libri successivi sono, invece, dedicati alla proprietà e all'armamento della nave e dell'aeromobile.

In questa sede sono dettagliatamente disciplinate la costruzione, la proprietà, la comproprietà e l'impresa di navigazione, con le sue figure tipiche: armatore ed esercente raccomandatario o capo scalo, comandante di nave e di aeromobile, componenti degli equipaggi.

Nella stessa sede ricevono, del pari, un'ampia regolamentazione gli speciali rapporti di lavoro, secondo le esigenze che sono ad essi proprie e lasciando tuttavia libera la futura progressiva evoluzione attraverso l'ordinamento corporativo.

Le obbligazioni relative all'esercizio della navigazione sono, invece, disciplinate nel Libro terzo: contratti di utilizzazione della nave e dell'aeromobile (locazione noleggio trasporto) assicurazioni privilegi e ipoteche, contribuzione alle avarie comuni, urto di navi e di aeromobili, assistenza e salvataggio ricupero e ritrovamento di relitti.

La parte terza, infine, raccoglie le disposizioni penali (norme generali, disciplina dei delitti e delle contravvenzioni, norme processuali) e le disposizioni disciplinari.

I nuovi principi applicati

In tutta la materia trattata il Codice è permeato dai nuovi principi del sistema corporativo: e ciò non solo nell'ordinamento amministrativo dove il parere delle associazioni sindacali interessate è richiesto per la fissazione delle tariffe di importanti servizi (come il pilotaggio); e dove in delicati settori (quello della determinazione delle tabelle di armamento), le associazioni stesse sono addirittura chiamate a collaborare con gli organi della amministrazione; ma anche nella disciplina di istituti di diritto privato, come quello della determinazione e ripartizione del compenso per assistenza e per salvataggio, che fin qui erano esclusivamente rimessi alla volontà dei singoli interessati.

La vigile opera delle associazioni sindacali appare qui utilizzata in tutte le sue possibilità per la tutela degli interessi delle categorie, segnatamente dei lavoratori; e vale a trasfondere in simili istituti un nuovo e più elevato contenuto sociale.

Il nuovo Codice costituisce una sintesi e un coordinamento tra gli istituti delle nostre gloriose tradizioni e quelli determinati dalle esigenze nuove, create dalla vita moderna, e si inserisce nella opera di riforma legislativa voluta dal Duce in un'ora così decisiva per la storia e per la grandezza dell'Italia.

Il Re inaugura la sede dell'Istituto di Studi Romani

Roma, 28 maggio.

E' stata con severa solennità inaugurata la nuova grandiosa sede dell'Istituto di Studi Romani sull'Aventino. La cerimonia inaugurale ha avuto luogo all'augusta presenza della Maestà del Re. Erano ad attendere il Sovrano il ministro dell'Educazione nazionale Bottai, che rappresenta il Governo, il vice-presidente del Senato Guglielmi, il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni Grandi, il vice-segretario del P.N.F. Gaetani, il presidente dell'Esposizione universale di Roma senatore Cini, il presidente dell'Istituto Galassi Paluzzi e i membri della giunta direttiva dell'Ente.

Tra gli intervenuti si notavano i cardinali La Puma e Pellegrini, il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, il Governatore di Roma, il primo Presidente della Cassazione senatore D'Amelio, il Prefetto, il Comandante della Difesa Territoriale, il Rettore dello *Studium Urbis*, accademici, senatori, consiglieri nazionali e un ristretto elettissimo stuolo di alte personalità della politica e del mondo scientifico e culturale romano.

Dopo un indirizzo di omaggio pronunciato dal Presidente dell'Istituto e un breve discorso del ministro Bottai, l'ampia bellissima sede, che già ospitò nei secoli altri eminenti centri di studio e di pensiero, e che ora è rinnovata a maggiore dignità e decoro dell'Istituto di Studi Romani, è stata minutamente visitata dal Sovrano che si è spesso soffermato nelle varie direzioni e sezioni ove i molteplici uffici dell'Ente svolgono contemporaneamente una fervida attività di ricerche di pura scienza e di metodica organizzazione e di alta divulgazione scientifica.

Il Re, alla fine della sua lunga visita, si è vivamente compiaciuto con i dirigenti dell'istituzione che ha ormai conquistato all'Italia il primato degli studi su Roma e sulla sua civiltà.

La luminosa figura del generale Volpini torinese d'origine

Roma, 28 maggio.

Il generale Giovanni Battista Volpini, I Aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, caduto da eroe nell'estrema difesa dell'Amba Alagi, è di famiglia torinese e la sua morte ha destato una vasta eco di rimpianto particolarmente nella città sabauda in quanti lo hanno conosciuto. Era nato a Verona nel 1883 ed il padre era anch'egli generale e lo aveva avviato alla carriera militare seguendo le nobili tradizioni di famiglia. Uscito dall'Accademia di Modena, ufficiale di cavalleria, aveva partecipato alla guerra libica durante la quale si era meritato una medaglia d'argento al valore. Del suo eroico comportamento nella grande guerra ne sono prova la medaglia di bronzo e le tre Croci di guerra che avevano premiato il suo ardire e le sue alte qualità di comandante. Ritornato in Libia nell'epoca della riconquista della nostra colonia, subito dopo aveva avuto l'onore di esser prescelto quale aiutante di campo dell'augusto Principe che dal 1928 lo volle con sè e lo ebbe carissimo. Durante la conquista dell'Impero fu nominato prima cavaliere e poi cavaliere ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Era pure grand'ufficiale dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

Il nome del generale Giovanni Battista Volpini resterà scritto tra quelli degli Eroi che si sono sacrificati sull'Amba gloriosa per la difesa della nostra bandiera che tornerà a splendere su quelle terre come il più alto segno della civiltà.

Alla presenza della Principessa si chiude al «Lyceum» di Firenze il corso *Romanità e Germanesimo*

Firenze, 28 maggio.

Presenti l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, si è chiuso oggi al «Lyceum» il corso «Romanità e Germanesimo». Ha parlato Jolanda De Blasi, per iniziativa della quale il corso si è svolto, illustrando agli intervenuti le secolari relazioni storiche e spirituali intercorse tra l'Italia e la Germania. La conferenziera, molto applaudita, ha offerto alla Principessa la prima copia del libro «*Romanità e Germanesimo*».

Avevano aderito i Ministri Pavolini e Bottai e l'ambasciatore Von Mackensen. Erano presenti un folto gruppo di ufficiali feriti, ai quali la Principessa ha rivolto il suo affettuoso interessamento, il console di Germania e alcune personalità della colonia tedesca. Una folla imponente ha applaudito Maria di Piemonte in via Ricasoli.

Medaglia d'oro alla memoria di un Legionario in Spagna

Roma, 28 maggio.

Alla memoria del sottotenente Mario Ricci è stata conferita la medaglia d'oro al Valor militare con la seguente motivazione:

«*Comandante di un plotone carri d'assalto, si offriva sempre, con generosa dedizione, per l'assolvimento di ogni rischiosa impresa con costante e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Catalogna, benchè ferito, insisteva e otteneva di partecipare ad una nuova azione. Mentre stava per rientrare da una irruzione su posizioni nemiche, saputo che il proprio capitano era rimasto immobilizzato col proprio carro, affrontava decisamente il rischio per tentarne il salvataggio malgrado il micidiale fuoco avversario e il terreno difficile. Nel generoso tentativo, ripetutamente colpito, precipitava col carro in un profondo burrone, dove, ferito e privo di armi, veniva poi catturato dalle truppe rosse. Interrogato dai capi di queste, riaffermava fieramente la propria fede fascista, destando anche tra i nemici disprezzo e ammirazione. Condotto dinanzi al plotone di esecuzione affrontava stoicamente la morte, riconfermando ancora una volta la forte tempra del soldato italiano.*» - Spagna, aprile 1938-XVI - gennaio 1939-XVII».

La Lotteria di Tripoli

I biglietti saranno venduti fino alla mezzanotte del 18 giugno

Roma, 28 maggio.

Il Ministero delle Finanze comunica che, con decreto in corso, la data di chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli 1941 è stata prorogata alla mezzanotte del 18 giugno 1941-XIX.

Conseguentemente la data di estrazione dei relativi premi è stata fissata al 26 giugno 1941-XIX.

IL SACCHEGGIO LEGALIZZATO

Durante il breve soggiorno in Cirenaica, breve loro malgrado, gli inglesi fissarono in 300 lire il cambio della sterlina. In Africa Orientale questo cambio avviene ad un prezzo ancora più usuraio: i britanni richiedono 480 lire per una sterlina, il 600 % del valore legale.

Perchè questo sopruso? Non si tratta soltanto di un gesto per avvilire la nostra moneta ma di una misura che mira a spogliare, anzi a depredare, gli italiani che vivono in Etiopia. Grazie a questo cambio i britanni possono comprare beni e servigi (cioè lavoro) a dei prezzi irrisori, con uno sconto di circa l'85 %.

Questa iniqua quotazione dimostra ancora una volta lo spirito mercantile che domina la politica britannica. Germania ed Italia, in tutti i paesi da loro occupati, hanno stabilito per il cambio delle monete nazionali con il marco o la lira una quotazione corrispondente al prezzo ufficiale. Non era nel loro programma saccheggiare le popolazioni dei Paesi occupati.

Mentre all'Asmara e ad Addis Abeba, con la forza delle baionette, gli inglesi, nel loro interesse, deprezzano artificialmente la moneta italiana, si nota sul libero mercato di New York un'attiva ricerca di lire. Occorrevano sino a ieri cinque dollari e cinque cents per comprare cento lire, ora ne occorrono 5,26. Il miglioramento ha avuto ripercussioni anche nel cambio con le altre principali monete.

Quanto alla sterlina, il suo valore sarebbe a quest'ora decimato (dopo pochi mesi di guerra aveva già perso il 20 % del suo valore) se grazie ad un accordo concluso tra Londra e Washington ed all'intervento della Tesoreria degli S. U. il prezzo ufficiale non fosse stato fissato in quattro dollari. Prezzo legale, perchè quello libero è inferiore alle tre sterline.

Questo il quadro reale delle due monete, che non muterà anche se sui mercati di Asmara e di Addis Abeba, per derubare poche migliaia di italiani, gli inglesi stabiliscono delle quotazioni che permettono agli invasori il saccheggio legalizzato.

I prezzi provinciali del burro all'ingrosso e al minuto

Roma, 28 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura, allo scopo di assicurare l'approvvigionamento del burro per il consumo e di evitare pertanto che difficoltà di qualsiasi genere inerenti ai prezzi e alle singole spettanze ne possano turbare il regolare andamento, ha dato disposizioni affinchè si provveda, in ciascuna provincia, con la necessaria urgenza alla fissazione dei prezzi del burro all'ingrosso e al minuto.

Tale provvedimento, che è indispensabile per assicurare l'approvvigionamento del burro per il fabbisogno provinciale, si dovrà basare come segue:

1) il prezzo del burro (prezzo sia di centrifuga, che di affioramento) è di lire 21 il chilogrammo franco caseificio;

2) a tale prezzo vanno aggiunte le maggiorazioni dovute a spese varie per il passaggio dal caseificio al magazzino ed da raggiungere *franco magazzino* lire 22,50 il chilogrammo;

3) il prezzo del burro impacchettato *franco vagone partenza* è di lire 24,40 il chilogrammo compresi quindi impacchettatura, imballaggio, diritti vari ai corrispondenti, eccetera;

4) il prezzo del burro impacchettato al consumo dovrà essere stabilito provincia per provincia, dopo la valutazione delle relative spese di trasporto più il margine del dettagliante e l'imposta del 2 per cento.

Inoltre dato che il prezzo del burro di centrifuga e quello di affioramento vengono unificati, la maggiorazione stabilita per le creme di lire 0.50 ogni chilogrammo di resa in burro, viene a decadere.

I prezzi dei tessili e le spettanze alle categorie industriali e commerciali

Roma, 28 maggio.

Alcuni giornali hanno riportato, sotto il titolo «Le maggiorazioni di prezzo consentite per i prodotti di abbigliamento», il contenuto della circolare P 65, del 17 maggio, del Ministero delle Corporazioni, relativa alla vendita di tessuti da parte dei commercianti.

Ad evitare erronee interpretazioni, si precisa che la suddetta circolare non riguarda affatto aumenti di prezzi per i prodotti in questione, ma determina soltanto i margini consentiti ai commercianti a compenso delle loro spese e a rimunerazione della loro opera.

Non si tratta, quindi, di maggiorazioni di prezzo a carico dei consumatori, ma, al contrario, di attuazione di quella disciplina che il Ministero delle Corporazioni ha instaurato per assicurare, nel settore dell'abbigliamento, il rispetto delle disposizioni relative al blocco dei prezzi, contenendo anche in giusti limiti i margini di guadagno delle categorie interessate alla produzione e alla distribuzione della merce.

Cospicua elargizione del Duce pei lavoratori della monda del riso e della mietitura del grano

Roma, 28 maggio.

Il Duce, per tramite del Segretario del P.N.F., ha erogato alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura la somma di 200 mila lire, da impiegare in parti uguali nell'opera di assistenza che, nel Suo nome, sarà svolta a favore della mano d'opera addetta ai lavori di monda e trapianto del riso, e di mietitura del grano.

I francobolli della Triennale delle terre italiane d'Oltremare validi fino al 30 giugno

Roma, 28 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto, con il quale la validità dei francobolli commemorativi della Prima Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare è prorogata al 30 giugno 1941-XIX.

L'elogio del Duce al Comandante e ai gregari della Milizia della Strada

Roma, 28 maggio.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro dei Lavori Pubblici, presidente dell'A.A. S.S. e il Sottocapo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Comandante della Milizia della strada generale Ugo Leonardi, unitamente al Comandante in seconda console Giovanni Romagna.

Il generale Leonardi ha presentato al Duce la relazione dell'attività della Milizia della Strada nell'anno 1940-XVIII/XIX; attività riassunta in cifre, una delle quali particolarmente interessante cioè: 1647 soccorsi a utenti della strada, oltre alcune centinaia di prestazioni in occasione di interruzione del traffico.

Nelle operazioni belliche, la Milizia della Strada ha impegnato oltre l'ottanta per cento dei propri modesti effettivi, assumendo i servizi della disciplina del movimento stradale nelle zone dei vari fronti di operazione.

Il Duce ha manifestato il proprio apprezzamento per l'attività svolta dalla Milizia della Strada, sia nel settore del normale servizio di istituto che in quello delle operazioni belliche, ed ha rivolto un vivo elogio al generale Leonardi, dandogli incarico di portare a tutti i gregari della specialità — in gran parte vecchi fascisti e veterani di tutte le guerre della Rivoluzione vittoriosa — l'espressione del Suo vivo compiacimento.

Il console generale Ugo Leonardi ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, Sottufficiali, Camicie Nere!

«Il Duce mi ha dato incarico di esprimervi il Suo compiacimento per l'attività dimostrata da voi — fedeli soldati della Rivoluzione in questo ultimo anno, XII della Milizia della strada, che ha visto la specialità, con tutte le sue forze, tesa nuovamente nel suo più ambito compito: servire la Patria in armi.

«Grande è la fierezza in noi per il privilegio di poter assolvere tale compito; vivo è l'orgoglio di aver meritato l'alto elogio del Duce.

«Camerati!

«Con questi sentimenti e con l'inesausta fede della vigilia, eleviamo il pensiero al Duce invitto, con il fermo proposito di renderci sempre più degni della Sua fiducia.

«Saluto al Duce!».

I CADUTI della Milizia Universitaria

In Africa Orientale 43
In Spagna 52
Sul fronte greco: appartenenti all'Esercito 78
Alla M.V.S.N. 11
All'Aeronautica 2

Notizie del Partito

La citazione d'un eroico Caduto - Un premio di "La Terra,, intitolato al nome di Luigi Razza - I Ludi juveniles

Nel «Foglio di disposizioni» è stato citato il fascista Mario Caoci, direttore di «La Maremma», *Foglio d'ordini della Federazione* dei Fasci di Combattimento di Grosseto, eroicamente caduto sul fronte greco.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca:

La rivista *La Terra*, per onorare la memoria del suo fondatore, istituisce un premio intitolato al nome di Luigi Razza da assegnare ogni anno nell'anniversario del suo sacrificio. Per l'assegnazione stessa è costituito un comitato permanente nominato dal Segretario del Partito e composto dai fascisti: Vito Mussolini, presidente; Fernando Mezzasoma, vicepresidente; Vincenzo Lay, componente; Camillo Pellizzi, componente, Roberto Roberti, componente; Domenico Razza, componente; Armando Morini, componente, Nino Tripoli, segretario.

Per l'Anno XIX, il premio di lire cinquemila è riservato agli allievi e ai diplomati dei Corsi di preparazione politica per una monografia sul tema seguente:

«*La Corporazione, prima di essere istituto giuridico, è metodo di vita, e la sua azione non è solo quella che la legge potrà offrirle. Essa sarà caratterizzata dallo spirito con cui i vari elementi che la compongono si presenteranno per agire sul campo della disciplina dei fatti e dei fenomeni economici*».

Le monografie, in tre copie dattilografate, dovranno essere inviate per tramite della segreteria dei Corsi di preparazione politica alla segreteria del Comitato presso la Sede Littoria entro il 30 giugno, con l'indicazione delle generalità e dell'indirizzo del concorrente. Il comitato sceglierà tra le monografie trasmesse le quindici migliori. Gli autori di esse saranno invitati a Vibo Valentia, terra natale di Luigi Razza, per la discussione dei lavori. A conclusione della discussione verrà conferito, il 7 agosto, il premio Luigi Razza al primo classificato. Agli altri quattordici saranno rilasciati attestati. La rivista *La Terra* pubblicherà le monografie vincitrici nella propria «Collana di studi».

La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ancona ha efficacemente realizzato l'organizzazione del controllo dei prezzi e della disciplina dei consumi mediante azione dei comitati annonari costituiti presso ogni Fascio.

Le fasciste Anita La Porta, fiduciaria della Federazione provinciale dei Fasci femminili, Giovanna Barbuto, segretaria provinciale delle Massaie Rurali, Vincenzina Nappi, ispettrice della G.I.L. di Misurata, si sono distinte per la loro assidua attività assistenziale a favore delle truppe e della popolazione.

Le finali nazionali dei *Ludi juveniles* della cultura e dell'arte, alle quali parteciperanno, come negli anni scorsi, i vincitori delle selezioni federali, si svolgeranno presso il Foro Mussolini dal 29 maggio al 1° giugno.

La partenza per Berlino del Capo della Gioventù Hitleriana

Roma, 28 maggio.

Nel pomeriggio di martedì 27, il Reichsjugendfuehrer Arturo Axmann si è recato a visitare la «Casa della Graduata» in via Santa Prisca, ricevuto dal vice Comandante generale della G.I.L. Sellani e dal Segretario federale dell'Urbe.

Nella «Casa della Graduata», che era in pieno funzionamento e offriva un suggestivo quadro dell'attività femminile della giovinezza fascista, l'eccellenza Axmann ha assistito, fra l'altro, a un «incontro culturale» di Giovani Italiane studentesse, allo svolgimento di uno spettacolo di danze ritmiche e alla esecuzione di cori polifonici; ha visitato, inoltre, il Centro di preparazione domestica, i corsi professionali e i corsi d'arte e si è vivamente interessato all'attività ricreativa dei Figli della Lupa rurali.

Il Reichsjugendfuehrer è partito ieri alle ore 8,30 dall'aeroporto del Littorio. Erano a salutarlo i vice comandanti della G.I.L. Sellani e Bonamici, l'Incaricato di affari dell'Ambasciata di Germania von Bismarck e il personale dell'Ambasciata e della sede italiana del Partito nazionalsocialista. Prestava servizio d'onore un reparto di Giovani Fascisti con fanfara.

Suppiej reca il saluto del Partito a 1500 universitari inquadrati nei battaglioni alpini

Aosta, 28 maggio.

L'ispettore del Partito Giorgio Suppiej ha recato a 1500 universitari arruolati nei battaglioni alpini il saluto del Segretario del Partito, fra vibranti significative manifestazioni di entusiasmo e alte acclamazioni al Duce. Egli ha esaltato il valore del soldato italiano e le gloriose tradizioni degli alpini, mettendo in particolare rilievo il contributo di eroismo e di sangue dato dalle truppe alpine sulle Alpi occidentali e sul fronte greco-albanese.

I reparti universitari, sfilando dinanzi al rappresentante del Partito, presenti il vice-Prefetto, il vice-Federale, i comandanti di reparti alpini e altre autorità, hanno dimostrato il loro grado di efficienza e di preparazione guerriera, conseguita durante il periodo di addestramento.

Avendo essi chiesto l'onore di raggiungere i loro posti di combattimento, l'ispettore Suppiej li ha assicurati che la loro legittima richiesta sarebbe stata appagata, fra vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Egli, lasciato l'accampamento universitario, si recava poi a visitare il cimitero di guerra di Cormaiore e di San Desiderio Terme, dove ha reso omaggio ai gloriosi Caduti. Sulla via del ritorno è stato ossequiato da gruppi di valligiani e di fascisti che si erano schierati lungo il percorso, nei vari centri dell'alta valle.

Il carbone pel riscaldamento

Chi deve fare le domande al Consiglio provinciale delle Corporazioni

Roma, 28 maggio.

Ai fini dell'assegnazione del carbone occorrente al riscaldamento per la futura stagione invernale, qualche Consiglio provinciale delle Corporazioni ha invitato gli interessati a presentare regolare istanza in carta da bollo da L. 4 non oltre il 30 agosto, allo stesso Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Si chiarisce che l'inoltro di domande è prescritto unicamente nei confronti: 1) dei consumatori che nella decorsa stagione invernale non avevano ottenuto l'assegnazione di combustibile, per non avere presentato la relativa denuncia di consumo entro il 31 agosto 1940-XVIII; 2) dei consumatori che, pur non avendo presentato entro il termine suindicato la relativa denuncia di consumo, avevano egualmente ottenuto nella decorsa stagione invernale il combustibile a mezzo buoni del Ministero delle Corporazioni; 3) dei consumatori che abbiano trasferito la propria residenza o abbiano cambiato domicilio; 4) dei consumatori che prendono domicilio in case di nuova costruzione, o in appartamenti rimasti sfitti durante la stagione invernale 1940-41; 5) dei consumatori che dispongano di impianti centrali di riscaldamento già funzionanti a nafta e successivamente trasformati a carbone; 6) di aziende industriali non aventi assegnazioni di carbone per impiego industriale; 7) di laboratori e uffici ammessi a impianto industriale, non aventi assegnazione di carbone per impiego industriale.

Nessuna domanda e nessuna speciale formalità è richiesta, invece, nei confronti dei consumatori che nella decorsa stagione invernale hanno ottenuto l'assegnazione di combustibile per riscaldamento. Essi potranno fin da ora ottenere e ritirare con gradualità e in rapporto all'importazione ed alla produzione interna quel 30 per cento consentito dal Ministero delle Corporazioni sul fabbisogno denunciato.

L'ammiraglio Alberto Lais è rientrato a Roma

Roma, 28 maggio.

E' rientrato a Roma l'ammiraglio Alberto Lais, già addetto navale italiano presso il Governo degli Stati Uniti.

Come si ricorderà, l'ammiraglio Lais ha lasciato gli Stati Uniti dopo gli incidenti provocati dall'arbitraria confisca dei piroscafi italiani, ordinata da Roosevelt: incidenti pei quali si impose all'opinione pubblica americana la fierezza del sentimento nazionale e fascista dei nostri marinai.

Il Governo americano volle il richiamo dell'ammiraglio Lais ritenendolo ingiustamente l'ispiratore del comportamento degli equipaggi delle ventotto navi italiane.

Truppe reduci dal fronte festeggiate ad Alessandria

Alessandria, 28 maggio.

E' rientrata stasera in Alessandria, reduce dal fronte jugoslavo, la Divisione militare qui di stanza, accolta lungo il percorso imbandierato dall'intera popolazione festante, che ha tributato alle valorose truppe fiori, applausi e acclamazioni ardentissime. In piazza Vittorio sono convenute tutte le autorità e rappresentanze delle organizzazioni militari, politiche e del Partito. Le truppe, precedute dalla gloriosa bandiera e dalla musica, hanno sostato tra le ardenti dimostrazioni della folla. Il Podestà comm. Benedetto ha dato loro il saluto a nome della cittadinanza, cui ha risposto il comandante della Divisione fra altissime dimostrazioni al Re Imperatore e al Duce.

BORSE e MERCATI

TORINO, 28: Titoli trattati N. 37 ecc.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5 %	78 90	78 [illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Fiat	780	[illegible]
Red. 3,50	[illegible]	[illegible]	Isotta Fr.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5 %	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,65; Svezia 453; Germania 760,76; Turchia 1530; Argentina 461,25.

MILANO, 28 maggio 1941-XIX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1337	1338	Cisa	[illegible]	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 28: New York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 195; Atene 525; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,35. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,0375; Berlino 40,03; Madrid 9,95; Parigi 2,31; Berna 23,20. — Zurigo: Italia 22,60; Francia 9,875; Inghilterra 17,35; New York 4,31; Belgio 69; Spagna 39,80; Olanda 229; Germania 172,50.

FORAGGI. — Castelletto d'Orba, 28: fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-60; terzuolo 56-58; paglia di frumento 20-25. — Castelletto Mont.: fieno maggengo al Ql. 65-68; agostano 63-65; terzuolo 54-56; erba medica 55-58; trifoglione stag. 45-48; id. fresco 43-44; paglia sciolta di grano 25-35; id. pressata 26-27. — Chieri: fieno maggengo al Mg. 6,50-6,80; agostano 6-6,20; terzuolo 5,80-6,00; paglia sciolta 1,80-2,20; id. pressata 2,10-2,50. — Tortona: fieno maggengo al Ql. 54-58; agostano (1940) 58-60; terzuolo 50-58; medica e trifoglio 46-48.

VINI. — Castelletto d'Orba, 28: barbera e barberati all'Hl. 270-340; comune da pasto 340-350. — Castelletto Mont.: fini da pasto all'Hl. 250-265; comuni 245-255; barberati 265-300; barbera 330-340. — Chieri: freisa, brenta, 100-210; comune da pasto 100-145. — Tortona: comune da pasto all'Hl. 330-375; barberato 380-400; barbera 410-435. — Valenza: barberati comuni 180-255; superiori da pasto 300-305.

COSA SONO QUESTI INGLESI?

IL VANGELO DEL BUONOMO RICCARDO

Finirla con l'Inghilterra! Ecco, paradossale punto coronato nel falsetto monotono dei pifferi e delle cornamuse imperiali, l'inconscio anelito serpeggiante in seno all'epos vagabondo di Rudyard Kipling, il lagno clandestino del prigioniero nei dorati ipogei del castello vittoriano, il tema dominante d'una musica proibita che da Conrad risale al secondo Butler, a Oscar Wilde, a Thackeray, a Byron, a Sheridan, a Defoe, a Swift, forse a Shakespeare. Finirla con l'Inghilterra! E' l'ideale dell'Irlanda, dell'Egitto, delle Indie. E', soggiungono i separatisti di Dundee, l'ideale della Scozia. In ogni caso, è questo, da un anno, l'ideale di quei molti Inglesi i quali mollano con gioia 60 o 70 sterline per procurarsi di straforo un passaporto che permetta loro di correre l'alea d'una fuga in America.

Finirla con l'Inghilterra! Tale era, a suo tempo, anche l'ideale degli Americani. A un paio di secoli dallo sbarco dei primi coloni, nelle scuole degli Stati Uniti i giovani imparavano ancora a considerare gli Inglesi come oppressori e tiranni. La diffidenza, o almeno l'antipatia, verso l'ex-madre patria costituiva all'indomani della stessa guerra mondiale l'opinione più accreditata che i pubblici semplicisti della Confederazione nutrivano in politica estera. Dell'inglese riuscivan loro insopportabili il sussiego, la pedanteria, l'autoritarismo, l'abitudine di temporeggiare, la freddezza, la duplicità. Popolo di educazione sommaria e di gusti rudimentali, volgare se di mezzi modesti, vanitoso e ostentatorio se ricco, gli Americani provavano di fronte ai loro cugini d'oltremare la confusione dello [illegible] o del milionario di fresca data davanti al signore nato. Coi suoi abiti di buon taglio, le sue sobrie cravatte, le sue ghette di panno, i suoi passi misurati, il suo linguaggio corretto, il suo modo di parlare alle donne, l'Inglese li paralizzava. Per dissimulare il proprio malessere in cospetto di una superiorità nella quale non era sicuro di credere o, credendovi, di ritenerla legittima, l'americano esagerava ad arte la propria volgarità, si cacciava fra i denti gli avana più grossi, metteva i piedi sui tavoli, adottava l'accento più sguaiato, sputava a tre metri, rideva sgangheratamente. Pronto a rendergli la pariglia, al suo sbarcare in America l'Inglese accentuava il proprio sussiego, riduceva ai minimi termini il raggio dei propri gesti, pigliava lezioni di ballo, imparava a portare il monocolo e si faceva chiamare *sir*. Tutto sommato, la cosa era chiara: non si potevano soffrire.

Chi volesse indagare fino a qual punto sul progressivo distacco dall'Inghilterra dei vari *Dominions* della Corona abbia influito, da un secolo in qua, il propagarsi nel mondo, insieme con l'ascendente americano, di questa antipatia americana, giungerebbe a constatazioni istruttive. Certo è che anche i Domini fuggivano. Fuggendo l'Inghilterra, gli Inglesi costrussero l'Impero, ma, continuando a fuggire, cominciavano a demolirlo. Creature di una metropoli liberista, non c'erano ormai sulla terra paesi più protezionisti di quelli. «*Canada first*», solevano dire ad Ottawa. Per l'industriale canadese, sudafricano o australiano il produttore di Belfast o di Manchester era diventato un rivale almeno altrettanto importuno dell'industriale tedesco o giapponese. Le materie prime dei Domini dovevano arricchire i Domini. Il sogno d'una *Zollverein* imperiale, riesumato oggi pei bisogni della più ambigua delle cause, deluse già un Beaverbrook come un Chamberlain. A poco a poco gli Inglesi si eran veduti precludere dall'Australia e dal Canadà sin la facoltà di emigrarvi. I governatori di quelli che erano stati territori della Corona non nacquero più in Inghilterra. Il ministro dei Domini ebbe meno ascendente su un rappresentante di Canberra, di Ottawa o di Pretoria che non il suo collega del *Foreign Office* su un ministro francese o belga.

Tutto questo era anzitutto, s'intende, l'effetto di un naturale differenziarsi di interessi. Ma l'identità e la costanza psicologiche v'ebbero anch'esse la loro parte. L'ideale secessionista dei pionieri continuava ad agire nella stessa misura che continuava ad essere un insuccesso, cioè nella più grande misura possibile. Si aspirava ad allontanarsi dall'Inghilterra perchè col volger del tempo si tornava a rassomigliare agli Inglesi, com'è ordinaria sorte dei figli, i quali, dopo aver impiegato la gioventù a rendersi dissimili dai padri, giunti all'età matura pigliano a riprodurne sembianze, idee, gusti e manie sino a ritrovarsene un giorno il ritratto parlante. Compresa qual'era di virtuoso orrore per l'Inghilterra egoista, crudele e dissoluta dell'epoca elisabettiana e della Restaurazione, per l'Inghilterra di Hogarth e di Pepys sacra alle taverne e alle bische, ai combattimenti di galli e alle esecuzioni capitali, la Nuova Inghilterra, monumento principale di quell'insuccesso, aveva cominciato con l'essere un paese gretto e schivo, impastato di scrupoli e di paure, avido di sicurezza, penetrato di divozione. Le sue famiglie primogenite recano sullo stemma motti ch'erano tutto un programma: *Sub cruce salus* gli Adams; i Browne, *Domine dirige nos*; *Laus Deo* gli Hord; *Credo* i Saint-Clair; i Cary, *Sine Deo cura*; *Deus dabit* i Fish; gli Hanson, *Sola virtus invicta*; *Virtus sola nobilitas* i Washington; *Non sibi* i Goldsborough. Società di piccoli mercanti e di pazienti agricoltori, regnava sulle sue schiere nerovestite il genio timorato di quel soldato di Cromwell che nelle carceri di Carlo II, dov'era rimasto tredici anni, aveva composto il *Pilgrim's Progress*, la Divina Commedia dei puritani, delineandovi, fra le troppe allegorie, la figura di quel «Badman» che a parer suo avrebbe dovuto squalificare per sempre nel mondo anglosassone il commercio disonesto nonchè l'arte del fallimento a ripetizione cara ai connazionali contemporanei.

Purtroppo, e più presto di quanto non fosse lecito attendersi, anche la virtù di questo vergine mondo si corruppe. Puritani e quaccheri citavano la Bibbia e affollavano i tempii rispettivi, ma allungavano il latte e mettevano sabbia nello zucchero dei clienti nè più nè meno dei loro empii padri di qua dall'Atlantico. Di generazione in generazione, anche il Dio di Boston, di Baltimora e di Filadelfia assunse l'aria equivoca di un Dio del negozio, pragmatista e spregiudicato. La guerra d'Indipendenza era appena finita, che i candidi veterani di Giorgio Washington si videro destramente spogliare dei loro stentati risparmi dai più banchieri della neonata repubblica. Poi, l'involuzione precipitò.

La prima filosofia del paese, in ordine di tempo, era stata il risparmio, l'economia alla Beniamino Franklin: «Comprare una cosa della quale non hai bisogno significa prepararti a vendere quello che ti è indispensabile»; «Il secondo vizio è mentire, il primo far debiti»; «Comprare a buon mercato è un modo per avviarti a rovina». Dalla filosofia del risparmio si passò, in pochi decenni, alle messe nere del consumo intensivo e delle vendite a temperamento, alla finanza dei grattacieli. S'eran prese le mosse dal culto della libertà, dell'eguaglianza, del pacifismo: liquidata la guerra di Secessione, si lasciò praticamente risorgere lo schiavismo e si annientarono i Pellirosse. S'era professato il non-intervento: a datare dal 1803 ecco nascere, con l'acquisto della Luisiana, la politica espansionista e continuare dal 1845 con l'annessione del Texas, del Nuovo Messico e della California. Mac Kinley darà alla repubblica Cuba, le Filippine, le Hawai, Samoa e Panama. Wilson asservirà il Nicaragua, Costa Rica e l'Honduras. Harding spingerà i tentacoli della Confederazione fino al sud del Brasile, le assicurerà il ferro del Brasile e del Cile, il rame del Cile, l'oro della Costa Rica, i petroli del Perù, del Venezuela e della Colombia e inizierà la distruzione del monopolio industriale britannico vendendo a Cardiff il carbone americano a prezzi di concorrenza. *Motus in fine velocior!* Poco più di un secolo basta a condurre gli Stati Uniti dalla dottrina di Monroe alla sua antitesi: l'imperialismo extra-americano di Delano Roosevelt. Come spiegare il fenomeno di questa involuzione dalla virtù dei pionieri verso i difetti dell'aborrita Inghilterra?

Con l'azione di un fattore comune agli uni e all'altra: il fattore protestante.

L'America di Giorgio III è un paese pesantemente religioso, permeato di fanatismo, farcito di caparbietà dissidente, non importa se presbiteriana, congregazionista o battista, e soprattutto manie antipapiste e antigesuitiche, come quello dove i cattolici sono fermamente tenuti per traditori dei popoli abbastanza ingenui per ospitarli. Ma non è un paese mistico, non è un paese distaccato dalle cose profane, al contrario: vi sta dentro sino al collo, come vi sta dentro l'Inghilterra. L'esperimento americano permette di cogliere per così dire allo stato puro, isolato sul bianco schermo di una società *in fieri*, il segreto del destino inglese, ascensione e decadenza, presentando costretti in un breve spazio di tempo e dilatati su un enorme spazio di territorio gli effetti della teoria calvinista della predestinazione, secondo cui la felicità nell'altra vita dipende dagli sforzi fatti per rendersi felici in questa e la vera arra della elezione al Paradiso sta nel buon esito delle imprese e speculazioni terrene.

Ho parlato della repubblica stellata perchè il Nord America, creazione del genio protestante, spiega l'Inghilterra come l'America latina, creazione del genio cattolico, spiega la Spagna. Se il cattolicismo, o quanto meno un certo cattolicismo radicale, costruisce con gli occhi fisi sull'eterno, ignorando o disprezzando contingente e interessi terreni, il protestantesimo di marca anglicana, radicale o no, dissidente o conformista, costruisce sull'immediato e sul possibile, non badando ai principii ma alle applicazioni e preoccupandosi dell'utile non del giusto, dell'individuale non dell'universale. Tutto il bene e tutto il male dell'avventura ispanica e dell'avventura britannica nei due emisferi si risolvono, a conti fatti, in questa formula sommaria. La Spagna imperiale e conquistatrice tocca incessantemente al Vittoria e a Santa Teresa. L'Inghilterra puritana e liberista torna al Bentham e al corsaro Drake.

Il sullodato Beniamino Franklin, americano che diceva: «Noi Inglesi», e patriarca ispirato, per lettore di Bunyan, lasciò scritto sul frontone del Nuovo Mondo quel vangelo del *Buonomo Riccardo* nel quale sarebbe difficile non riconoscere la Bibbia del prestito a interesse vale a dire l'abbicì di quel capitalismo che doveva fare la forza dell'Inghilterra, prima ancora della fortuna dell'America. «Ricordati che per sua natura il denaro si moltiplica da sè. Il denaro può generare denaro e i frutti da esso prodotti ne producono altri. Un dollaro messo a frutto ne vale 1,20. Impiegato ancora ne vale 1,44 e così via sino alla ricchezza...». Quale civiltà può fiorire da una religione sposante la preghiera quotidiana al 20 per cento quotidiano, il Credo all'abaco, il tempio alla bottega? La civiltà inglese, ossia qualcosa che non esiste: giacchè nessuno è mai riuscito, ch'io mi sappia, a individuare una nozione inglese del diritto umano o divino nè una formula inglese dell'ordine, nè un ideale inglese della vita, ove non sia quello di viverla comodamente. E' insomma una qualunque ispirazione inglese atta a interessare l'insieme degli uomini, e tutto il contributo di questo popolo alla civiltà altrui, eccezion fatta per un gruppo di scrittori diventati grandi negandolo o battendosi seco, si riduce a una scienza del commercio mondiale e al monopolio dei relativi istrumenti: dalla banca alla compagnia di navigazione, alla polizza assicurativa, alla base marittima o carboniera e, *last not least*, ai carichi da trasportare cioè alle materie prime.

Civiltà contabile e senza visione di qua come di là dell'Atlantico, scuola di materialismo invano rivendicante a proprio discarico il precedente classico delle Repubbliche italiane, allorchè i Lloyd, i Rotschild, gli Armstrong si chiamavano Bardi, Medici, Peruzzi. Anche l'Italia ebbe, è inteso, il suo quarto d'ora di febbre mercantile: ma all'Italia non mancarono, tra forzieri e quartaruoli, i filtri magici dell'estasi spirituale o, se fece dell'usura, un Bernardino da Siena e un Savonarola sorsero tosto a bollarla; e, d'altronde, proprio per questo due o tre secoli bastarono al suo cattolico intendimento per vedere il fondo del mercantilismo e disgustarsene. L'Inghilterra, invece, non se ne disgustò, per la medesima ragione che doveva spingere l'America a convertirvisi dopo averlo ripudiato. Rimase invischiata nei fondaci e nei banchi dov'era nata, senza mai trovar la via per ascendere di là alla cattedrale e al campanile. Capitalizzò gli interessi in luogo di sperperarli, e fu questo il suo colpo di genio: ma non seppe salire dal mercante al mecenate e all'artista, non conobbe la splendida follia di perdersi gratuitamente in speculazioni a fondo perduto quali un Codice Atlantico o una Cappella Sistina.

Lo stesso è accaduto all'America. Messasi in viaggio per finirla con l'Inghilterra, tutto quel che portava seco di sangue inglese ne ha rifatto un'altra Inghilterra. Cercava la Nuova Sionne e trovò il buonomo Riccardo. Dopo un secolo di rivalità, di contese e di reciproca intolleranza, era fatale che il buonomo Riccardo le riunisse entrambe sulla soglia dello stesso destino.

Concetto Pettinato

AL MAGGIO FIORENTINO

Don Juan de Manara di Franco Alfano

(DAL NOSTRO INVIATO)
Firenze, 28 maggio.

Questo è il dramma non di Don Giovanni Tenorio, ma di Don Giovanni Manara, che la fantasia popolare si compiacque di immaginare reincarnante il celeberrimo seduttore. E' un dramma non d'avventure erotiche e di colpi di spada, ma di odio, di pentimento, di redenzione.

In breve, il libretto del compianto Ettore Moschino. Al peccatore è stato concesso di tornare sulla terra per espiare. Dovrà inchinarsi agli altari. Una donna, sacrificandosi, lo salverà. Il Manara giunge in Corsica, ritrova il castello dei suoi avi, si fa riconoscere dai pochi servi superstiti, si dedica alla meditazione religiosa, alle pie e generose opere, attende la grazia. Una donna viene a cercarlo, mentre è assorto nella preghiera. Non l'amore la spinge, ma l'odio. Ella, Vannina, e la madre di lei, e la sua gente, han giurato di vendicarsi di colui che uccise uno di loro, e credono che l'assassino sia quegli che, giunto furtivo, s'è nascosto nel castello, sito sulle rocce, quasi inaccessibile. Il vocero, il tragico lamento còrso, intonato implacabilmente contro di lui, sale per la scoscesa montagna, s'avvicina tremendo, nè sosta alle munite porte del castello, le oltrepassa; la turba feroce ha trovato aperto un varco, chiede la consegna dell'assassino. Il Manara è nell'oratorio, genuflesso. Un servo mentisce: è un ospite ignoto, un pellegrino smarritosi. Antico costume còrso è che la vendetta non tocchi chi prega. La punizione immancabile lo colpirà altrove, un'altra volta. Letture di libri sacri, benefiche donazioni, essenziali rinuncie, occupano l'anima e la mente del peccatore sempre ansioso. Confusa nella folla dei mendicanti, Vannina ritorna al castello, ne incontra finalmente l'ospite, si erge accusatrice e punitrice di lui. Non valgono la remissività, l'umiltà, a placare la giovine, anzi più la fanno ardita nell'accusare e nell'ingiuriare. Sotto le invettive la fierezza di lui e l'innocenza reagiscono. Altre colpe commise, non omicidi. Nuovamente sprezzato, anzi vilipeso da quella femminetta, ridesta in sè l'orgoglio che aveva represso, e si rivela. Egli è Don Giovanni. E colei, che lo vede tanto dimesso nell'aspetto e nelle vesti, non crede e lo beffeggia. Lo scherno è tale che rivolge subitamente l'animo di lui. Egli l'afferra, la squassa, la piega davanti a sè. Nella lotta la lampada s'è spenta. Vannina impugna il coltello e cauta gli s'appressa. Ma dall'aperta finestra un primo chiarore di luna illumina l'ignoto e lo trasmuta nel favoloso Don Giovanni. Bellezza, gioventù, ricchezza, affascinano la giovine. Illusione? Realtà? La mano, che non più stringe l'arma, cerca il corpo di lui, e le braccia s'avvincono a lui, mentre con le parole seducenti, che tante donne ascoltarono, egli rinnova la magia e la conquista. Venuta per ucciderlo, Vannina resta con lui. Ma nel cuore della gente còrsa la vendetta dura, anzi s'inacerbisce per la perdita di Vannina. La madre Dariola sempre rinfocola l'odio e stabilisce che il castello arda e crolli, e gli ospiti periscano. Intanto l'amore opera in Manara e in Vannina, e quegli si sente colpevole di un'altra seduzione, e più indegno della grazia, e costei non trova colpa in sè nè in lui, poichè non il peccato li legò; l'amore, che è eterna vita degli umani, li penetrò e esaltò. Uniti per sempre, essi stanno mentre la vendetta fa del castello un rogo. E s'ameranno eternamente.

Nel riferire l'azione, svolta in un proemio e in tre atti, s'è accennato ai rivolgimenti che avvengono negli animi di Manara e di Vannina, e al sentimento, o concetto che dir si voglia, della purificazione. Di quei rivolgimenti e di quel sentimento abbiamo in verità insinuato più di quanto il Moschino espresse. Un tale argomento voleva, mi sembra, un drammaturgo e un pensatore più forti di lui. Occorreva affrontare con miglior decisione l'etica, e svilupparne le azioni e reazioni che determinano la catarsi. Il librettista sfiorò soltanto le cose più importanti e altre lasciò ambigue. Quale è il rapporto logico del soprannaturale proemio (con voci invisibili, dal cielo, di donne tradite e d'una innominata), che annuncia la reincarnazione di Don Giovanni, con il realismo dell'azione? In che consiste il sacrificio di Vannina, clausola della redenzione? Nel donarsi, nel concorrere al pentimento, nel morire con lui? Chi lo sa? A qual punto è pentito il Manara, allorchè, schernito, riarde di lussuria e fa il galante? Che passa nelle anime o nei sensi d'entrambi, nel momento della seduzione? E siffatte domande potrebbero esser numerose, poichè più volte il librettista trascurò lo svolgimento degli stati d'animo e usò frasi generiche, anche tinte d'un vizzo dannunzianesimo, che lasciano oscuro il procedere delle passioni.

Ma rinunciamo ai rilievi della pretesa trascendenza del libretto e al confronto formale fra questa opera dell'Alfano e la precedente *Ombra di Don Giovanni*, che non costituirebbero critica d'arte. Al più le lacune del libretto gioverebbero a mostrare come l'Alfano abbia provveduto a ovviarle, rivivendo, il che è dell'operista, vicende e passioni.

L'operista ha benissimo inteso ed espresso tre elementi del dramma, cioè l'ambiente tragico, il rimorso, l'impulso dell'amore.

L'ambiente è evocato sia dal vocero corale, sia dal personaggio di Dariola, sia dalla partecipazione di Vannina. Tutte le musiche che accompagnano le scene ambientali sono ricche di drammaticità. Il vocero funebre è una fremente elegia. Sulla cupezza fondamentale le linee della polifonia si uniscono con scatti spasmodici, con accenti martellati, si rompono in gridi acuti, si riannodano in cantilene fosche. E dalla coralità si distacca a quando a quando la voce di Dariola, personaggio superbamente tratteggiato. Questa madre intona al principio dell'ultimo atto un lamento, che sembra riassumere non soltanto il suo dolore, ma anche una più vasta pena, è pieno di passione ed è classico. E' un dolore intenso, nel quale lo stesso tono della vendetta sembra stemperarsi, sì che la risoluzione perde quasi la sua ferocia, predominando la necessità dell'azione come umano sfogo di una insoffribile angoscia. E attorno alla voce della madre si levano atterrite e sgomente le voci delle donne, consoni nel sentimento e nel gesto. Questa prima parte del terzo atto costituisce perciò una lirica espressiva d'un radicale stato d'animo collettivo alla cui intensità concorrono tutti gli elementi e i mezzi della composizione musicale.

Il sentimento del rimorso, che tenta placarsi nella religiosità, è anch'esso espresso con nobile eloquenza. Crediamo si debba calcare sul rimorso, anzichè sulla religiosità, poichè questa suona come un tentativo. Il rimorso agita e occupa l'animo del Manara. Il primo arioso di lui, quand'egli si accusa delle colpe, dei delitti commessi per trionfare eroticamente, canta l'orgasmo, la desolazione, la smania inappagata, l'inferno dei sensi e della coscienza. E' un eccellente pezzo, quell'arioso. Nelle frasi declamate e melodiche, nella sinfonia strumentale, è riflessa la immaginazione travagliata dai fantasmi, lo sforzo dell'animo esagitato verso una calma impossibile. E questa forte espressione dell'ansia e della speranza risuona sinfonicamente quante volte ricorra. Notevole è il modo col quale l'Alfano esprime poi le prime consolazioni dello spirito del Manara. Allorchè questi entra nell'oratorio, allorchè medita sulle toccanti sentenze della bontà evangelica, e in ogni altro momento affine, la musica non si giova di alcun espediente contingente; non gregorianeggia nè laudizza, e neppure ricorre all'istrumento per antonomasia liturgico, ma con caste armonie e con puri timbri di patetici legni diffonde un'aura limpida e sublime. Tuttavia la consolazione non si compie, perchè il dramma del Manara non s'acqueta davanti agli altari, ma rinasce e si rinnovella nell'amore.

E direi decisamente nell'amore puro, se questo punto, che è essenziale nella vicenda, non restasse ambiguo per l'accennato difetto del libretto. Musicalmente è da rilevare soprattutto l'impulso amoroso. Quest'accento è vigoroso, caldo, personale. C'è un duetto d'amore nel secondo atto, impetuoso, ascendente, sonoro, squillante, con due inserzioni: una, la evocazione di una pittoresca Siviglia, un bel pezzo colorito, è giustificata; l'altra, una romanza del tenore, una specie, per così dire, di «sogno» della massenetiana *Manon*, piacevole, di sicuro successo, è incoerente ed è la sola interruzione, anzi l'unica macchia nello stile dell'opera. L'impeto amoroso torna, anche più focoso ed esaltante, con le progressioni entusiastiche proprie dell'Alfano, nel duetto finale dell'ultimo atto, e, si riferisca o no alla lussuria o alla redenzione di Don Giovanni o al sacrificio di Vannina, anch'esso dà forma a un pezzo di musica di effetto travolgente.

Oltre le caratteristiche fin'ora notate sono da segnalare nella composizione sempre fluente e abbondante, nella cordialità e varietà dell'istrumentazione, parecchie vigorie dell'espressione scenica. Le improvvise apparizioni di Vannina, per esempio, la vista del Manara orante, i concitati dialoghi dei personaggi maggiori e minori, sono rilevati e realizzati con una densità d'eloquio, che è immediata e altamente artistica.

Altezza artistica, forza musicale, sono del resto precipue doti costanti dell'Alfano. A esse si aggiunge, in quest'opera, un più spiccato senso del teatro.

Per presentare quest'opera il Maggio fiorentino aveva scelto fra ciò che di meglio il nostro teatro possiede. Un concertatore insigne per l'esperienza magistrale, come Tullio Serafin, il quale deve essere specialmente ricordato per l'affettuosa sollecitudine sempre affermata verso i compositori italiani e le loro opere. Non pago del sicuro successo nel repertorio accreditato, egli ha recato e reca al pubblico partiture nuovissime, anche faticose. Questa, come quasi tutte le altre dell'Alfano, hanno avuto in lui un padrino tanto intelligente quanto amoroso. La stessa lode, che scriviamo oggi, per Beniamino Gigli vorremmo più volte ripetergliela. Finalmente ha cantato un'opera non ancora nota e, nel buon senso, moderna. E la convenienza è risultata pari per lui e per la fortuna dell'opera, poichè se egli ha dato con larghezza, con abbandono, il contributo della sua bella voce, ha trovato nella vocalità del Manara una tessitura e intervalli e melodie tali da ottenergli clamorosi consensi. Gli si addice infatti la parte del protagonista, sia per la delicatezza delle espressioni, sia per la veemenza patetica negli episodi amorosi. Iva Pacetti ha cantato con foga squillante e appassionata e con penetrante interpretazione. Come Dariola abbiamo riascoltato Fedora Barbieri, già segnalata come ottima Furia nell'*Armida*, e nuovamente abbiamo apprezzato le belle qualità della voce e dell'espressione. Il valente Gino Bechi, Adelio Zagonara, Antonio Cassinelli, sostenevano egregiamente parti minori. E Andrea Morosini s'è ancora una volta adoprato con tutta la sua competenza e con tutto il suo zelo a preparare il coro. Completava la dignità della rappresentazione la scenografia di C. E. Oppo, anche stavolta logica, appropriata, efficace, di buon gusto.

Allo spettacolo del Comunale è intervenuto un pubblico assai numeroso, come raramente accade a una prima rappresentazione. Era presente l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Il successo dell'opera si è affermato caloroso fin dal primo atto con applausi, all'«arioso», al protagonista e cinque chiamate ai cantanti, al maestro Serafin e all'autore. Durante il secondo atto vari applausi, un «bis» e sette chiamate; la chiusa dell'opera è stata accolta con applausi calorosi.

A. Della Corte

LIBRI RICEVUTI

Dott. Ing. VINCENZO DESIMON: «Costruzione delle gallerie» (Editore Stabilimento Tipografico Nazionale, Trieste) Tre volumi L. 410.
RENATO CANESTRARI: «Il vecchio castello» romanzo (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 7.50.
MARIO LUIGI PIETTA: «Un'ala nella notte» romanzo (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 7.50.
LOREDANA: «L'Ambasciatore Antonio Foscarini» (Edizioni Cosmopoli, Roma) L. 25.
COSTANTINO SAVONAROLA: «Scritti del nostro tempo» (Editoriale Arte e Storia, Milano) L. 75.
BRUNO DI VALMARTINA: «Il tedesco per l'italiano autodidatta» (Edizioni Le lingue estere, Milano) L. 18.
GUIDO PODALIRI: «De Republica Hebraeorum» (Editore Marulli, Udine) L. 12.

Beghe tra ebrei
Bernstein contro Maurois

Parigi, 28 maggio.

Appena giunto sul suolo americano, dopo essere fuggito da Parigi al tempo della disfatta, il direttore Henry Bernstein ha fondato un movimento del quale si è autoeletto capo inamovibile ma che ha incontrato scarsissimo favore persino fra i suoi compagni di razza e di religione. Visto che la montagna non andava verso di lui, è andato lui verso la montagna; e per cominciare ha preso a partito un altro ebreo, il romanziere André Maurois, indirizzandogli pubblicamente questa lettera:

«Mio caro amico, il vostro silenzio e la vostra astensione dinanzi alla lotta che noi abbiamo iniziata per ristabilire le possibilità di una rinascita democratica hanno vivamente colpito gli emigrati di ogni Paese che si sono riuniti attorno al mio nome e al mio programma. Voi sembrate testimoniare al maresciallo Pétain una considerazione che è fuori luogo in un momento come l'attuale. Voi dimenticate che siete ebreo, che noi siamo ebrei, e che mai si è presentata un'occasione più bella per dimostrarlo. Voi l'avevate già dimenticato cambiando il nome di Herzog per quello di Maurois. Voi lo dimenticate ancora optando per la Francia del maresciallo mentre la nostra scelta è fatta: ed è quella della democrazia e della libertà che gli ebrei, ai quali abbiamo la fierezza di appartenere, intendono difendere. La vostra abdicazione in un simile momento può sembrare una diserzione. Io credo che il mio dovere, in qualità di capo del movimento organizzato dagli emigrati, è di spingervi a scegliere. O con me o col maresciallo. Noi attendiamo la vostra risposta e vi giudicheremo per quello che essa sarà».

André Maurois gli ha risposto:

«Mio caro amico, i vostri accessi di megalomania inquietano da parecchi anni i migliori amici che avete. Io non sono affatto sorpreso di esserne a mia volta la vittima. Nè la solidarietà etnica nè la solidarietà nazionale mi hanno intimato in nessun momento di riconoscervi come capo. Voi non ne avevate nè le qualità nè i mezzi quando la Francia era in guerra. Io non credo che essi vi siano improvvisamente venuti da quando la Francia è vinta. Voi mi rimproverate il nome che porto in letteratura. Mi è permesso di ricordarvi che io l'ho adottato durante la guerra del '14 quando, mobilitato, scrivevo: «I silenzi del colonnello Bramble»? Il regolamento mi proibiva di firmare col mio nome e lo adottai lo pseudonimo di Maurois che mi è rimasto come scrittore. Quanto al mio dovere, l'esitazione sarebbe stata lecita. Ho difatti la sensazione netta che la Francia del maresciallo non è la nostra. Ma la Francia che voi concepite è ancor meno la mia. E poichè voi mi obbligate a scegliere io scelgo: sono per la Francia del maresciallo».

L'americana «Standard Oil» processata per falso in Bolivia

La Paz, 28 maggio.

(S.I.A.) Il procuratore della Repubblica, dott. Calderon, ha aperto il processo a carico dell'impresa nordamericana del petrolio Standard Oil, accusata dal Ministro boliviano degli esteri di alto tradimento ai danni della Bolivia e di attentato contro la sicurezza del paese.

L'accusa sostiene, tra l'altro, che con la diretta complicità dei dirigenti della Standard Oil siano state falsificate firme del defunto presidente German Busch: appare infatti inammissibile che il presidente Busch, difensore e valorizzatore delle ricchezze del sottosuolo boliviano, abbia potuto apporre la propria firma a documenti che, come risulta dal plico di istruzione inviato sotto la presidenza Busch al Ministro di Bolivia a Washington, sono in aperto contrasto con quella che fu la sua opera di governo e la sua dottrina. La denuncia di falsificazione della firma dell'estinto presidente Busch è stata presentata dal deputato nazionale Jordan Cuellar.

DIETRO LO SCHERMO

La Mostra di Venezia -- A Cinecittà -- Il volto del cinema -- Foto-mitragliatrici

La Mostra d'Arte Cinematografica veneziana si svolgerà tra la fine del prossimo agosto e l'inizio del settembre; accoglierà le maggiori opere recentemente prodotte dalle cinematografie italiana, tedesca, giapponese, ungherese e spagnola, alle quali molto probabilmente si affiancheranno la rumena, la bulgara, la danese e la svedese, con le rappresentative di quegli altri Paesi che alla gara vorranno essere presenti. L'anno scorso, nella prima settimana di settembre, si ebbe a Venezia un cordialissimo incontro delle due cinematografie alleate: e fu un'affermazione piena e indiscutibile, un saggio di forza produttiva ancora incrementata durante la guerra. Ora, nel periodo che si è susseguito, le due cinematografie alleate hanno ancora aumentato il ritmo della loro produzione, affrontando opere sempre più vaste e complesse. Già il solo annuncio della Mostra veneziana si rivelerebbe di per sè in un indice di evidentissima vitalità; e sarà di un

Jannings in «Ohm Krüger».

grande interesse il vedere film prodotti in pieno clima di guerra, e che assolvono a molteplici esigenze: dalle necessità spettacolari tendenti ad alimentare le migliaia e migliaia di sale esistenti, ad altre più particolarmente artistiche e culturali, ad altre egualmente politiche e di propaganda: i tre fondamentali fattori che tutti confluiscono a determinare l'efficienza, la portata e il prestigio cinematografici di un Paese.

L'anno scorso, con L'assedio dell'Alcazar, Una romantica avventura, La peccatrice e Don Pasquale la nostra fu un'affermazione schietta e evidente, per L'Alcazar addirittura trionfale. Si sarebbe detto che i tenaci e molteplici sforzi sostenuti dalla nostra cinematografia in questi ultimi sei anni per rinascere e imporsi avessero raggiunto il loro acme, e lo rivelavano, proprio in un momento eccezionale come quello offerto dal settembre dell'anno scorso. Ora il momento della prossima adunata non sarà meno eccezionale; e le ambizioni e le responsabilità dei produttori, che si apprestano ad avere a Venezia il più desiderato battesimo per le loro nuove opere, devono ancora accrescersi e potenziarsi perchè in quest'ultima delicata e importante fase ogni sforzo sia teso verso l'affermazione migliore.

* *

Negli studi di Cinecittà si sono iniziate le riprese in interni per *I promessi sposi*, diretto da Mario Camerini; proseguono quelle per *La corona di ferro*, di Alessandro Blasetti, ormai prossimo a finire il suo monumentale film; e stanno per essere ultimate le lavorazioni di *Pia de' Tolomei* (regia Esodo Pratelli, con Germana Paolieri, Lauro Gazzolo, Carlo Romano, Checco Rissone, Carlo Tamberlani), *L'amante segreta* (regia Carmine Gallone, con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi, Camillo Pilotto, Luigi Almirante, Carlo Lombardi, Bella Starace Sainati), *Santa Maria* (regia Edgard Neville per la versione spagnola e Luigi Faraldo per quella italiana, con Conchita Montes, Amedeo Nazzari, Armando Falconi, Germana Paolieri, Osvaldo Valenti), *La parabola dei mariti* (regia Camillo Mastrocinque, con Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Camillo Pilotto, Clara Calamai, Rubi Dalma), *Musica per Gloria* (regia Carlo Boese, per la sola versione tedesca, con Laura Solari, Johannes Riemann, Lizzi Waldmüller, Hans Fiedesser, Leo Slezak, Hertha Helmke).

Vanna Vanni in «Un marito per il mese d'aprile».

* *

Si pubblica un corposo volume, *Il volto del cinema (ed. A.V.E.). Una compilazione antologica ciascun capitolo della quale, affidato a un determinato scrittore, tratta un aspetto del complesso fenomeno cinematografico. In raccolte del genere la prima difficoltà è nel dare a tutto il gruppo dei redattori un minimo comun denominatore, tale da non creare interferenze o addirittura contraddizioni fra i vari capitoli: particolarmente secondo criteri critici, e quindi estetici. Ma questa difficoltà non è apparsa qui perentoria, giacchè dai singoli scrittori non si è preteso di avere contributi assolutamente inediti per le singole trattazioni, che si risolvono invece in altrettante divulgazioni, più o meno riassuntive, di quanto è stato detto e accertato nei singoli campi. Così, oltre a ricordare l'acuta «Estetica cinematografica» di Diego Fabbri, la «Sintesi storica» dovuta a Gastone Canessa, e «La regia» di Enrico Bassari, dev'essere particolarmente segnalato l'ampio capitolo «La tecnica» dovuto a Renato May: stringato e succoso, assai soddisfacente per la sua chiara costanza.*

* *

Carlo Veneziani sta definendo la sceneggiatura di un film su *Francesca da Rimini*. — Margherita Carosio è giunta a Madrid, dove interpreterà un film su *Adelina Patti*, una biografia che soprattutto narrerà il romanzo d'amore del famoso soprano per Sarasate. — Alida Valli, dopo essere stata studentessa in *Assenza ingiustificata*, tornerà a esserlo in *Ore nove, lezione di chimica*. — *Nozze di sangue*, con Luisa Ferida, è il nuovo film, appena iniziato, di Alessandrini. — Ruggero Ruggeri e Nino Besozzi saranno agli ordini di De Sica regista in *Ecco la fortuna*, dalla commedia di De Stefani e Cataldo. — Dai primi calcoli eseguiti in base ai nuovi programmi di produzione, che considerano i film attualmente in lavorazione, in preparazione o allo studio, si ritiene che durante l'anno in corso saranno prodotti dai cento ai centoventi film italiani.

* *

Le applicazioni tecnico-scientifiche del cinema si fanno sempre più vaste. E' di ieri la rocamprecinematografia; sono di oggi i super-rallentatori, che con il sistema a compensazione ottica (Zeitlupe) giungono a dare 1500 immagini al secondo, con i sistemi ad altissima frequenza del Thun giungono a darne 10.000, e con quelli a scintilla elettrica giungono alle 30.000, anche 90.000 riprese al secondo. Già si disse come, applicando questi sistemi, si sia giunti a seguire la traiettoria di un proiettile (Casa Krupp, sotto la direzione dell'ing. Cranz); ora uno degli ultimi servigi resi dal cinema alla tecnica bellica è negli ulteriori perfezionamenti arrecati alla cosidetta foto-mitragliatrice, per l'addestramento dei piloti di aviazione, soprattutto da caccia. Un apparecchio cinematografico è installato a bordo del velivolo, e impressiona successivi fotogrammi alla stessa cadenza di fuoco della mitragliatrice o del cannoncino: si ha così l'esatta ripresa della posizione del bersaglio allo stesso istante del tiro. E poichè in ogni duello aereo una frazione di secondo può essere decisiva agli effetti della vittoria, un dispositivo cronografico incide sul fotogramma l'esatto istante nel quale è stato impressionato, vale a dire nel quale il colpo è stato sparato. Dall'esame comparativo delle pellicole si desume così la priorità di tiro di ciascuno dei duellanti, si può quindi dedurre a quale dei due sarebbe spettato il favore dello scontro. Infine lo stesso addestramento si può avere in un locale. L'immagine di un velivolo in moto è proiettata su di uno schermo, posto dinanzi a una piastra d'acciaio. La pallottola (opportunamente dosata) fora lo schermo ed è arrestata dalla piastra. L'apparecchio di proiezione contemporaneamente e automaticamente s'arresta, il punto colpito s'illumina; e un dispositivo cronografico (opportunamente regolato) permette di stabilire gli effetti anche per tiri a lunga distanza.

m. g.

La velocità delle catapulte per il lancio degli aeroplani

Stoccolma, 28 maggio.

(M. V.) - Il problema del lancio degli aeroplani dal ponte delle navi, è uno dei più delicati e complessi di cui si sia dovuta occupare, senza peraltro ancora risolverlo completamente la moderna scienza aerodinamica.

La velocità minima che deve essere impressa o comunicata ad un velivolo per assicurarne il sostegno nell'aria, è in media, di 120-150 chilometri all'ora, ossia da 34 a 36 metri per secondo, mentre la lunghezza dello scivolo sulle cui rotaie scorre la slitta che trattiene il velivolo, è in stretta dipendenza della velocità del lancio e dell'accelerazione entrata in giuoco. Si pensi che un motore di quindicimila cavalli trascina, in un minuto secondo e mezzo, un pesante carrello sul quale l'avvoltoio di 10, 15, 20 tonnellate, viene lanciato nell'aria. Se la catapulta potesse essere lunga come il ponte superiore d'una nave porta-aerei, l'accrescimento della velocità che da zero, deve raggiungere, come detto, 34-36 metri al secondo, potrebbe essere graduale ed in ogni caso minore. Ma appunto uno dei principali vantaggi della catapulta è quello di essere il meno ingombrante possibile. Ora questa accelerazione di 35 metri-secondo in cifre tonde, che è la minima necessaria, non lascia insensibile, lo si comprende facilmente, nè le funzioni vitali degli uomini che sono a bordo dell'aeroplano, nè gli organi dell'apparecchio stesso, perchè l'inerzia è una proprietà di tutti i corpi, sia di quelli fisiologici, sia delle masse metalliche.

Il velivolo si slancia trascinato per trentuno metri sulla robusta slitta, alla velocità di 140-150 chilometri all'ora. A cinque metri dall'estremo la slitta viene bruscamente frenata, ed il pesante apparecchio si alza in volo. Si vede quindi che l'accelerazione dopo essere stata positiva per la più gran parte della corsa, diviene negativa nell'ultimo tratto.

«Mediterraneo Legionario»

Roma, 28 maggio.

L'ufficio storico della Regia Marina ha pubblicato il volume *Mediterraneo Legionario* del capitano di corvetta Virgilio Spigai.

La difesa del diritto del Mediterraneo nel mondo e del diritto di Roma nel Mediterraneo, esaminati nei secoli e rivendicati per i secoli, conducono l'autore a identificare tutti gli elementi per un completo atto di accusa contro il pericolo pubblico numero uno del nostro mare: l'Inghilterra.

«Musica per Gloria» con Laura Solari.

GLI SPORT

Martano apre le iscrizioni alla II Torino-Piacenza

Incominciano a giungere le prime iscrizioni alla Torino-Piacenza, la gara aperta agli indipendenti ed ai dilettanti scelti che il nostro Giornale, valendosi della collaborazione del Comitato provinciale di Piacenza del C.O.N.I., farà svolgere, come noto, il 12 giugno.

Apre l'elenco un atleta che conobbe momenti di grande notorietà, un nome caro agli sportivi, un corridore audace, forte e generoso le cui gesta in vari Giri di Francia ed in una drammatica Parigi-Nizza non sono certo state dimenticate: Giuseppe Martano. Il popolare atleta, da tempo lontano dalle corse, ha ripreso l'allenamento con serietà d'intenti, deciso a cercare di riemergere in quelle gare su strada che gli ha tno dato tante e tante soddisfazioni. Martano correrà per il Dopol. Lancia, ed avrà quali compagni di società Tomasoni e Fulcheri. Il primo è conosciuto per le numerose vittorie riportate in campo dilettantistico e per un Giro d'Italia portato onorevolmente a termine quale gregario della Frejus; Fulcheri, invece, è un giovane che la F.C.I. ha, in seguito alle sue ottime recenti prove ed alla vittoria riportata, davanti a Giacometti, nella Coppa Miglietti, nominato dilettante scelto.

Una seconda pattuglia di iscritti ci è stata trasmessa dal camerata Carlo Maggiani che dirige appassionatamente il Dopol. omonimo. Questo nucleo comprende un giovane che sembra del tutto destinato a fare carriera, un simpatico ragazzone che quest'anno ha già vinto quattro corse. E' ad Antonio Carolo che vogliamo alludere, all'atleta che ancora domenica, fresco fresco della magnifica affermazione di Roma nel Trofeo Garinei, ha vinto superbamente la Targa Farciani. Lo spazio non ci ha consentito, lunedì, di illustrare troppo la prova fornita da Carolo nell'importante gara organizzata dalla S. C. Vigor. Chi, però, ha visto l'entusiasmante inseguimento del corridore del Dopol. Maggiani, allorchè, a poco più di trenta chilometri dall'arrivo, venne appiedato da una foratura — e, in testa, i vari Godio, Rizza, Gregori, Antolini, Manfredi, Pillon, Zanotti non facevano certo complimenti ma avevano trovato un'intesa perfetta atta a rendere dura la ripresa al temuto avversario — e, ai piedi del Pino, riuscì a piombare sui primi, si è convinto che il Carolo attuale va davvero forte. Sarà un elemento da tenere d'occhio nella nostra gara.

Pure del «Maggiani» vi è un corridore già noto nel campo dei minori, l'atletico vercellese Bisio, un tipo assai veloce. Chiude il primo elenco l'indipendente Lorenzoni.

E' noto che, in ossequio alle direttive federali, il temuto Passo del Penice è stato eliminato dal percorso, per il che la distanza complessiva viene ridotta a 180 chilometri, completamente piani. Conseguentemente la località in cui i corridori potranno rifornirsi viene fissata, anzichè a Voghera, a Tortona, a 105 chilometri da Torino.

L'elenco dei premi, come già abbiamo annunciato, ascende a circa seimila lire; vi sono, inoltre, due premi di rappresentanza: la Coppa Sandro Sandri, definitiva, per la Società che avrà il maggior numero di classificati nei primi dieci arrivati, e la Coppa Comitato prov. di Piacenza del C.O.N.I., per la Società cui appartiene il primo assoluto.

Una classifica con premi speciali verrà compilata per i dilettanti; un premio di lire duecento verrà assegnato a chi movimenterà maggiormente la corsa.

Le iscrizioni sono aperte (indipendenti lire 5, dilettanti lire 3) e si ricevono presso l'Ufficio Organizzazioni Sportive de La Stampa.

Gli iscritti:
1. Martano Giuseppe (indip.), [illegible]; 2. Tomasoni [illegible]; 3. Fulcheri Pietro [illegible]; 4. Carolo Antonio [illegible]; 5. Bisio [illegible]; 6. Lorenzoni Luciano (indip.) [illegible].

Le corse d'oggi a Mirafiori

La settima giornata di corse a Mirafiori avrà luogo oggi; si disputeranno otto corse delle quali cinque in piano, due in ostacoli ed una in siepi.

Prova di centro della riunione è il *Premio Cereanio Reale* (Lire 12.000, m. 1.500) nel quale correranno Euripide, Siviglia e Gripino. Crediamo in una vittoria di *Euripide*.

Apre la riunione, che si inizia alle ore 15.30, il *Premio Tribune* (L. 7.000, m. 2.200) nel quale sono dati partenti Zatico, Biancofiore e Libertino. Preferiamo *Zatico*.

Monte Carlo, Poggio Fernando e Niccolino dovrebbero partire nel *Premio Sanalirà* (L. 7.000, m. 2.000). Crediamo in un successo di *Poggio Fernando*.

La corsa siepi *Premio Orsglia* (L. 8.000, m. 2.800) dovrebbe vedere ai nastri i sei rimasti iscritti: Lactolo, Interamnia, Oracolo, Tocco in penna, Fah e Calamarino. Preferiamo la *Scuderia Lorenzini* (Lactolo ed Interamnia).

Segue la corsa ostacoli, *Premio Novara* (L. 8.000, m. 3.500) che dovrebbe essere corsa da Lienasi, Fonte di Papa e Zurio Bianco. Favoriamo: *Fonte di Papa*.

Il *Premio dei Dioscuri* (L. 6.000, m. 1.800) è riservato ai cavalieri ed agli allievi cavalieri. Correranno Zuni od Iroldo, Colleoni, Maestrale, Massimo e Sodalizio. Preferiamo la *Scuderia Castellini* (Zuni-Iroldo) e Maestrale.

Fecrina, Marco, Ammiraglio, Gasperina, Meridiano ed Antelminello sono dati partenti nel *Premio Chiablese* (L. 7.000, metri 1.400). Indichiamo *Ammiraglio* ed *Antelminello*.

Nell'ultima prova della giornata, la corsa ostacoli *Premio Andorno* (L. 6.000, m. 4.000), sono dati partenti Normanna e Frau Castello. Nostro favorito: *Frau Castello*.

Le corse a S. Siro

Milano, 28 maggio.

Premio Tostone (L. 12.000, m. 1600): 1. Ilica (54), [illegible] di scud. Miani; 2. Idrea; 3. Eustein. N.P.: Fior di Frassino. Dist.: una l. e mezza, 3 l., mezza l. Tot.: 15; 8,50; 21,50; 156,50.

Premio Monte Leone (L. 10.000, metri 2000): 1. Mulus (65), [illegible] di scud. Chiaravalle; 2. Orlando Furioso; 3. Elebe; 4. Arancio. N.P.: Alcibiade, Kalmo. Dist.: 10 l.; 2 l. e mezza; mezza l. Tot.: 8; 7,50; 7,50; 25.

Premio dei Laghi (L. 25.000, metri 1200): 1. Attico (55), [illegible] di Nicolò Castellini; 2. Tarquinio; 3. Oreo. Dist.: 4 l.; incoll. Tot.: 7; 25.

Premio Oreo (L. 10.000, m. 1000): 1. Pirano (55), Casoli di scud. Flora; 2. Idra; 3. Correzzola; 4. Tolana. N.P.: Titania. Dist.: 3 l.; 3 l.; 1 l. e mezza. Tot.: 11; 7; 9,50; 40.

Premio Cesano (L. 12.000, m. 1400): 1. Orazio (54), Boselli di Franco Schoch; 2. Filleto; 3. Frivola; 4. Salella. N.P.: Herrafoma. Dist.: un'incoll.; mezza l.; mezza l. Tot.: 10; 9,50; 10; 71.

Premio Cervino (L. 23.000, m. 2200): 1. Rotzano (54½), Romerol di scuderia Miani; 2. Leone Marmolpia; 3. Olivetta; 4. Gioia. N.P.: Fior di Ginestra. Dist.: 1 l. e mezza; 1 l.; 3 l. Tot.: 22; 6,50; 6,50; 45.

Premio Cassano (L. 10.000, metri 1800): 1. Fiorosi (55), Maiuscelli di Scud. Mantova; 2. Forhite; 3. Dogado; 4. Vicerdo. N.P.: Messere, Einaera. Dist.: 3 l.; 2 l.; 2 l. Tot.: 47,50; 10,50; 15,50; 306,50.

Totalizzatore scommessa duplice 4ª e 6ª corsa 132,50.

Cattaneo e Bisterzo per i titoli europei

Roma, 28 maggio.

Il 31 corrente si svolgeranno a Monaco i seguenti incontri per i primati europei delle categorie dei pesi gallo e leggeri:

Gallo: Cattaneo Gino contro Remscheid (Germania); *leggeri:* Bisterzo Bruno contro Karl Blaho (Germania).

Quale giudice italiano è stato designato dalla F.P.I. il dott. Rupert Maino.

Una riunione femminile nazionale alla Piscina Mussolini

Sabato prossimo, con inizio alle ore 17, si svolgerà nella piscina dello Stadio Mussolini una riunione natatoria femminile nazionale con la partecipazione delle nostre migliori ondine, che chiuderanno così il ciclo dell'allenamento collegiale che si svolge attualmente nella nostra città.

NOTIZIARIO

La Canottieri Alessandria organizza per domenica prossima interessanti regate con la partecipazione di ottimi armi del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Il Campionato federale ciclistico su strada Anno XIX

Indetto ed organizzato dall'Ufficio Giovanile Sportivo (Sezione Sportiva Maschile), domenica 1º giugno si svolgerà il Campionato Federale ciclistico su strada, riservato agli organizzati della GIL anche se classificati dilettanti della F.C.I.

La gara si svolge su un percorso di Km. 150, con partenza dal Motovelodromo.

Non potendo pagare un debito finge un'aggressione con rapina

Brescia, 28 maggio.

Il commerciante ambulante in pelli di coniglio Rocalfo Arpelli, di 34 anni, si presentava giorni or sono ai carabinieri di Manerba del Garda, denunciando di essere stato aggredito di notte, in località Rocchetta, da due sconosciuti capitatigli addosso in bicicletta, i quali lo hanno derubato del portafoglio contenente tremila lire, dandosi poi alla fuga protetti dall'oscurità. I carabinieri riuscirono con pronte indagini accertare che l'aggressione era una criminosa invenzione dell'Arpelli, trovandosi egli nell'impossibilità di pagare un debito di 600 lire di imminente scadenza. In conseguenza è stato arrestato e denunciato per simulazione di reato.

Singolare caso di mortale folgorazione

Pianezza, 28 maggio.

Certa Chiaberto Maria in Bertoglio, di 35 anni, qui residente in piazza Leumann 6, avendo visto sprigionarsi delle scintille dalla stufa e preoccupata della sorte di un paio di scarponi del marito, posti ad asciugare sotto la stufa stessa, con un ferro cercava di spostarli in fuori, ma, avendo il ferro toccato la stufa, la poverella era gettata a terra e uccisa all'istante. E' poi risultato trattarsi di un singolare caso di folgorazione. Sulla casa della Bertoglio esiste un sostegno metallico della linea elettrica ad alta tensione. Per la rottura di un isolatore, la corrente penetrava nell'interno, facendo massa nella stufa di ghisa. Di qui, come si è visto, la mortale sciagura che ha suscitato in paese viva impressione.

Un bel tipo di carcerato che diventa pazzo a scadenza

Genova, 28 maggio.

Nel 1939 veniva condannato per appropriazione indebita tale Carlo Schlosser, d'anni 35, amministratore della signora Pierina Ruffalini, della quale si era cattivata la fiducia, mettendo poi le mani sui suoi beni. Condannato a otto mesi di reclusione egli aveva ricorso in appello, ma per quasi due anni non fu possibile la trattazione del processo perchè lo Schlosser, ogni volta che sapeva che il processo era segnato in ruolo, dava in escandescenze, facendosi internare come pazzo al manicomio di Quarto, dal quale usciva quando il processo era stato rinviato. Anche ieri ha ripetuto il giochetto, ma la Corte ha deciso di non rinviare il dibattimento e, in sua contumacia, ha confermato la sentenza del Tribunale di Genova.

Sonnambulo a passeggio sotto la pioggia a Genova

Genova, 28 maggio.

La notte scorsa la Croce Verde doveva accorrere in piazza Ponticello dove un tale ritenuto pazzo si aggirava in camicia, malgrado la pioggia dirotta. Trasportatolo alla guardia medica, risultò trattarsi di un sonnambulo, il quale aveva fatto un notevole percorso per giungere in piazza Ponticello da casa sua, abitando egli in via della Maddalena. Egli, tale Giuseppe Niscandola, d'anni 38, è stato rivestito alla meglio e ricondotto a casa sua.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 5 per parola - Minimo L. 30

BANCO [illegible] — CAPPA [illegible] — COMPRO [illegible] — FELIX [illegible] — IMPORTANTE [illegible] — MOTORE [illegible] — OFFICINE [illegible] — OCCASIONE [illegible] — PORTE [illegible] — TORNI [illegible] — TORNIO [illegible] — VENDONSI [illegible]

2) ARTIGIANATO — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

REGISTRATORI [illegible] — SARDI [illegible]

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFARE [illegible] — ASCESA [illegible] — BOTTIGLIERIA [illegible] — CEDESI [illegible] — CENTRALISSIMI [illegible] — MERCERIE [illegible] — PARTECIPERESTI [illegible] — PENSIONE [illegible] — SERIA [illegible] — 12.000 [illegible]

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI — L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMO [illegible] — PRODUTTORI [illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBISOGNA [illegible] — ABILE [illegible] — ABILI [illegible] — AFFIDASI [illegible] — AIUTANTE [illegible] — AIUTO [illegible] — APPRENDISTA [illegible] — CERCASI [illegible] — CERCO [illegible] — CONFEZIONI [illegible] — DONNA [illegible] — FOTOGRAFO [illegible] — GIOVANE [illegible] — IMPORTANTE [illegible]

INGEGNERE [illegible] — INGEGNERE [illegible] — INGEGNERE [illegible] — LAVORANTI [illegible] — OFFICINA [illegible] — OPERATORE [illegible] — RETTIFICATORE [illegible] — SIGNORINA [illegible] — STABILIMENTO [illegible] — STENODATTILOGRAFA [illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ATTIVO [illegible] — CINQUANTACINQUENNE [illegible] — DICIASSETTENNE [illegible] — EX-INDUSTRIALE [illegible] — GEOMETRA [illegible] — ISTRUITA [illegible] — SIGNORINA [illegible] — TECNICO [illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE [illegible] — AUTISTA [illegible] — DONNA [illegible] — ELETTROTECNICO [illegible] — PASTICCERE [illegible] — PORTINAIA [illegible] — PRATICISSIMA [illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO [illegible] — RIMAGLIATURA [illegible]

10) CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible] — BELLA [illegible] — DISPONIBILE [illegible] — PORTA [illegible] — VIA [illegible]

11) ANNUNZI VARI — L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO [illegible] — ABBISOGNANO [illegible] — ACQUISTANO [illegible] — ACQUISTATE [illegible] — ALCA [illegible] — ANTICHITA' [illegible]

APPARECCHIO radio Phonola 860, radiofonografo 784, occasioni. Bottega Pallamaglio [illegible] 54439

APPROFITTATE! Sgombrando locali, [illegible]

ARGENTO [illegible] — ARREDAMENTI [illegible] — ARREDAMENTO [illegible] — ASSORTIMENTO [illegible] — CAUSA [illegible] — COMPLETI [illegible] — ECCEZIONALISSIMA [illegible] — ENORME [illegible] — FRIGORIFERO [illegible] — FUCILE [illegible] — LUSSUOSA [illegible] — MACCHINA [illegible] — MATRIMONIALI [illegible] — MOBILIFICIO [illegible] — MOBILI [illegible] — OCCASIONE [illegible] — PELLICCIA [illegible] — PRIVATO [illegible] — SINGER [illegible]

12) SMARRIMENTI — L. 3 per parola - Minimo L. 30

MANCIA [illegible]

15) ANNUNZI MATRIMONIALI — L. 3 per parola - Minimo L. 30

LAUREATO [illegible]

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO [illegible] — ALLOGGI [illegible] — CASA [illegible] — COMPRANSI [illegible] — VENDO [illegible] — VILLA [illegible]

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI [illegible] — AFFITTANSI [illegible] — CEDO [illegible] — DISPONGO [illegible] — UFFICIALE [illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO [illegible] — ACQUISTO [illegible] — AUTOCARRO [illegible] — AUTOMOBILISTICA [illegible] — AUTOTRASPORTI [illegible] — COMPRO [illegible] — NOLEGGIANSI [illegible] — SIGA [illegible] — VENDIAMO [illegible] — VENDO [illegible] — 1100 [illegible]

CRONACA CITTADINA

I NOSTRI VICINI

Pino Torinese

La storia di questo Comune, centro importante della nostra zona collinare, è antica e [illegible]. Fece parte del territorio di Chieri guelfa e indomita, fu uno dei luoghi forti e ben muniti nelle lotte comunali contro il Barbarossa. Ancora oggi si conserva, in sufficiente buono stato, una delle cento torri rosse che munivano le località intorno a Chieri. Questa serviva di scolta e vedetta della strada che veniva dalla valle del Po. Nel 1694 Pino fu eretto in Comune indipendente ed infeudato al conte Amedeo Benso.

A Pino già esisteva un convento fondato dai Carmelitani fin dal 1494 nelle vicinanze di una più antica cappella dedicata alla Vergine. Questa cappella aveva sul sagrato un gigantesco e fronzuto pino e da esso era chiamata appunto la Madonna del Pino. Di qui il nome della località. L'attuale chiesa parrocchiale, costruita verso la metà del XVII secolo, aveva presso di sè un convento oggi destinato ad ospizio del Cottolengo e, in parte, ad abitazione del parroco.

Nella *Guida alle cascine del territorio di Torino e suoi contorni* di A. Grossi (1790-91) troviamo indicazioni intorno al ridente Comune: «L'aria è saluberrima e segno che nella religiosa famiglia di detto convento si passò tre anni senza dimandare il medico. Per questo in detto luogo non havvi altro che un cerusico». Riferisce lo stesso Grossi che al tempo della peste «seguita nel 1630, molte famiglie di Torino portate ad abitare sopra le colline del Pino furono preservate da sì gran malore».

In quel tempo, infatti, si trasferì a Pino con la sua Corte, Maria Cristina, moglie del principe ereditario che fu poi Vittorio Amedeo I. Insieme alla Corte della futura prima Madama Reale era, con la sua famiglia, il cavalier Pietro Vibò, segretario della principessa; nel rifugio saluberrimo di Pino la moglie di lui diede alla luce, nel settembre 1630, un figlio al quale fu imposto il nome di Michele. Michele Vibò, avviatosi alla carriera ecclesiastica, salì agli alti gradi. Fu arcivescovo di Torino dal 1690 al 1713 e particolarmente esplicò la sua cristiana e patriottica attività al tempo del memorabile assedio del 1706. Il Botta nella sua *Storia d'Italia* (libro 35°) dice di lui e della sua attività in Torino assediata dai francesi: «A niuna cosa che pericolosa e gravosa fosse guardando, accorreva nella sua vecchia età dovunque a confortare o consolare chi abbisognasse». Il Vibò fu insomma un glorioso pinese.

Oggi si è portati, però, a dimenticare le passate glorie, salvo quelle di gran conto. E Pino, Comune agricolo collinare — che confina con Torino, Baldissero, Chieri, Cambiano e Pecetto — è rinomato specialmente per il suo vino, il celebre Freisa, come va famoso per le sue ciliege, le migliori delle quali gareggiano con quelle di Pecetto nella rinomata annuale Fiera del saporito frutto. E' anche famoso, questo Comune, perchè ospita l'Osservatorio astronomico, fondato nel primo decennio di questo secolo e portato a rinomanza dal compianto padre Boccardi.

Pino conta oggi 2300 abitanti quasi tutti dediti all'agricoltura. Solo un trecento operai scendono a lavorare a Torino. Il piccolo Comune ha risolto, solo qualche anno fa, un'annosa questione: quella dell'acqua potabile. Per questo paese, ove il vino sovrabbonda, si imponeva infatti il problema dell'acqua. Pino, da cui partiva l'antichissimo acquedotto di Chieri romano, è oggi tributario per l'acqua da Pecetto, di dove appunto si diparte la conduttura.

Un problema però rimane da risolvere: quello delle [illegible] scuole. Pino non ha nel concentrico un degno edificio scolastico. Le scuole sono sistemate in locali presi in affitto. Oltre a quella del capoluogo esistono due altre piccole scuole nelle frazioni di Valcoppi e del Podio. Se l'Asilo infantile è abbastanza ben sistemato, le scuole abbisognano di aule più ampie ed illuminate, con un più igienico sistema di riscaldamento, un arredamento più moderno ecc. Un unico e abbastanza spazioso edificio risolverebbe il problema, che speriamo venga definitivamente messo sul tappeto e affrontato alla fine della guerra.

Pino è collegato con Torino per mezzo di un'autocorriera, le corse della quale sono ora molto ridotte, a causa della giusta economia nel consumo di carburante, e assolutamente soppresse la domenica. Questo fatto della soppressione del servizio domenicale taglia fuori Pino da quel movimento che, nella buona stagione, fa uscire i torinesi dalla città nel desiderio di godersi un po' di verde e di fresco. Se questo fatto rappresenta un certo danno, un non minore inconveniente, portato dall'assenza festiva di comunicazioni, è il suo riflesso sul servizio postale. Nei giorni festivi la posta non arriva a Pino Torinese. Si può ovviare a questo inconveniente?

A noi pare di sì. L'Auto Industriale che gestisce il servizio di autocorriere di Pino ha due torpedoni a gassogeno. Riteniamo che, per i soli giorni festivi, possano essere posti in servizio, almeno per due corse di andata e ritorno, una al mattino e l'altra alla sera. Questa sarebbe una comodità per i torinesi e per i pinesi, non solo, ma assicurerebbe il servizio postale nei giorni festivi. Ci pare, questo, un desiderio più che legittimo della popolazione di Pino rurale e ridente.

Dieci anni di attività dell'Associazione Combattenti

Duecentoventitre sezioni suddivise in cinque settori - Imponente opera assistenziale - Attivo bilancio della Sagiar - L'iscrizione dei Combattenti al Partito - I nuovi Direttori presentati dal Presidente al Federale

Il nuovo Direttorio federale e sezionale di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti recentemente è stato immesso in carica alla presenza del Federale che ha rivolto ai componenti parole di saluto e di augurio per il lavoro che li attende. Nell'occasione il presidente colonnello Cesare Giriodi di Panissera ha esposto un'interessante relazione sull'attività svolta negli ultimi dieci anni, cioè da quando egli ha assunto la presidenza della sezione torinese. In questo periodo il numero dei soci si è elevato da 10 mila a 26 mila e le sezioni che nel 1931 erano 168 oggi sono 223, tutte dotate di sede propria, suddivise in 25 zone alla loro volta raggruppate in 5 settori presieduti ciascuno da un ispettore.

Sistemata degnamente la sede torinese, per la generosa offerta della Federazione dei Fasci, raggruppata la massa combattentistica cittadina in 11 Circoli Rionali, l'Associazione volge una vasta opera di assistenza tra i suoi inscritti elargendo una cifra annuale di 230 mila lire alle quali vanno aggiunte, dal '39 in poi, tre milioni all'anno rappresentanti i salari e le contribuzioni assistenziali della Società anonima gestione imprese di assistenza ai reduci che costituisce la più completa, solida e veramente fattiva forma di assistenza ai combattenti specie nell'età ormai matura della loro grande maggioranza. La Società, che è staccata dalla Federazione ed ha una propria amministrazione, ha l'appalto della nettezza urbana di Torino ed ha una attrezzatura in macchinari di rilevante valore. Esposte le cifre dei sussidi e dei contributi, dell'attività delle colonie marine, del valore delle macchine agricole di cui sono fornite le sezioni comunali, il presidente ha letto i dati dell'assistenza sanitaria, legale, militare e varia e dell'attività del Dopolavoro degli 11 Circoli Rionali. Le diverse iniziative della Federazione sono poi state ricordate dal conte Giriodi ed in primo luogo quella dell'offerta delle Fiamme ai Fasci Giovanili e quella del raduno di 70 mila combattenti per l'inaugurazione del monumento al Duca d'Aosta, comandante della III Armata; infine il presidente ha parlato dell'iscrizione dei combattenti al Partito: oltre 39 mila camerati della città e della provincia hanno chiesto l'onore di essere inscritti al P.N.F. o di ottenere la retrodatazione della tessera. Concludendo il presidente ha detto dell'istituzione presso i Circoli Combattentistici cittadini di squadre dell'U.N.P.A. di pronto intervento e che tutte le attività dopolavoristiche dei Circoli sono, dall'inizio della guerra, permanentemente a disposizione dei Militari del Presidio.

Ecco infine come sono composti i nuovi Direttori:

Direttorio provinciale. — Vice Presidente: col. Virginio Pirri. Membri effettivi: ten. col. Canonica Domenico, col. Bonino Ernesto, gen. Masino Giacinto, magg. Corbelli Guido (con incarico di collegamento con la Federazione Fascista). Membri aggiunti: col. Audenino Edoardo (ispettore sanitario), magg. Rabajoli Luigi, serg. Gagliardi Umberto. Direttore provinciale: magg. Ezio Moschetti.

Direttorio Sezionale. — Fiduciario: magg. Corbelli Guido. Membri effettivi: magg. Morello Carlo, ten. col. Chialleri Pio, cap. Poddigue Vittorio, cap. Cittadini Emilio, magg. De Ambrogi Franco, ten. col. Barbaro Gaetano. Membri aggiunti: ten. col. Bava Benedetto, 1° cap. Giacosa Edoardo, magg. Picco Eugenio.

Un'opera eseguita a teatro vuoto

Come sono stati incisi i dischi della *Forza del Destino*

Abbiamo assistito ieri, al Teatro di Torino, all'esecuzione del terzetto finale della Forza del Destino. Un'esecuzione di particolare bellezza; basti dire che concertatore e direttore dell'opera era il maestro Marinuzzi; Eleonora il soprano Maria Caniglia; don Alvaro il tenore Galliano Masini; don Carlo il baritono Carlo Tagliabue. La sala era illuminata a giorno ma i palchi erano vuoti e vuota la platea. Sul palcoscenico non v'era alcun scenario: i cori erano allineati in fondo ed i solisti stavano invece in primo piano. Tutti i personaggi erano in abito da passeggio e lo stesso maestro Marinuzzi aveva abbandonato la abituale marsina. La ragione di questo anacronismo stava nel fatto che la bella opera verdiana, della quale assistevamo all'ultima scena, non era eseguita per il pubblico ma bensì per i tecnici che in diciotto dischi hanno inciso tutta l'opera che chiunque possieda un grammofono potrà risentirsi a casa. Esecuzione impeccabile da parte dell'orchestra che sotto la direzione del maestro Marinuzzi ha rivelato tutte le sue bellezze; alla quale la Caniglia con la fluidità, la dolcezza, la spontaneità della sua voce argentina, specialmente nel pezzo «Ah se pos'io precederti alla promessa terra...» ha donato nuova grazia e poesia, e così dicasi del Masini e del Tagliabue che hanno contribuito con una interpretazione ed un sentimento ammirabile alla drammaticità della scena. Il capo dell'incisione, l'ing. Francesco Anton, unitamente ai suoi collaboratori comm. Bonaventura e dal tecnico del suono sig. Bacchetta, ci ha accompagnato e ci ha svelato i misteri per i quali i suoni e le voci vengono registrati ed incisi sulla matrici di cera dai quali poi si traggono i dischi. Precisata la funzione dei microfoni disposti sul palcoscenico sia per i cori, sia per i solisti; disposti sull'orchestra per gli archi e gli ottoni e le batterie, in mezzo alla sala a mezzo di un apparecchio fissato ad un'asta e che prende il nome di «microfono giraffa», egli ci ha mostrato in un palco di proscenio il banco su cui, mercè una tastiera si possono dosare e regolare i diversi microfoni, ed infine in una cabina superiore gli apparecchi di precisione; un complicato macchinario che conduce ad un braccio alla cui estremità è fissato uno zaffiro che con le sue vibrazioni incide il disco di cera.

Al termine dell'esecuzione del terzetto abbiamo avuto la sorpresa di sentirlo ricantare dal disco e possiamo dire che nessuna delle preziosità notate nell'esecuzione era menomata.

Rifornimento e prezzi del carbone vegetale

Per industrie, per privati e per autovetture

Il Prefetto, sentito il locale Comando [illegible] Milizia Nazionale Forestale, e le Unioni provinciali fasciste dei Commercianti e degli Industriali, con ordinanza prefettizia, emanava le norme inerenti alla produzione ed al commercio del carbone vegetale nella nostra Provincia. Per conoscenza degli interessati il Consiglio Provinciale delle Corporazioni [illegible] un estratto delle norme:

1°) A partire dal 1° giugno 1941-XIX, per il commercio del carbone vegetale, dovranno essere praticati, nella nostra Provincia, i seguenti prezzi: *a)* all'industria per quantitativi mensili ordinati, superiori ai 5 quintali, franco magazzino compratore, L. 87,50 al q.le (per i quantitativi provenienti da fuori Provincia, il prezzo s'intende franco stazione Torino); *b)* per quantitativi mensili ordinati inferiori ai 5 q.li, franco magazzino compratore lire 100 al q.le; *c)* franco magazzino dettagliante L. 87,50 al q.le; *d)* per uso gasogeno: per un quantitativo inferiore ai Kg. 5, L. 1,60 al Kg.; per un quantitativo superiore ai Kg. 5, L. 1,50 al Kg.; *e)* per uso domestico, al consumatore privato L. 1; reso franco domicilio L. 1,10 al Kg. La vendita al dettaglio, per uso domestico, non può avvenire per quantitativi, di volta in volta, superiori ai Kg. 5.

2°) Le industrie, gli autotrasporti e le autolinee a gasogeno, con consumo inferiore ai 100 quintali annui, sono tenuti a denunciare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, non oltre il 9 giugno 1941-XIX, il loro fabbisogno mensile.

3°) Chiunque intenda importare carbone vegetale da fuori Provincia, deve chiedere la preventiva autorizzazione al Comando Coorte Milizia Nazionale Forestale di Torino e denunciarne l'arrivo alla [illegible] Autorità.

4°) Le autorimesse che intendono vendere carbone vegetale, per uso gasogeno, debbono munirsi della relativa licenza di commercio per la vendita dei combustibili solidi.

5°) La vendita del carbone vegetale per l'industria e le autovetture a gasogeno, a partire dal 15 giugno dovrà essere effettuata soltanto dietro presentazione, da parte del compratore di buoni o lettera di assegnazione, la cui distribuzione è così regolata: *a)* alle industrie, alle autolinee ed agli autotrasporti, con consumo superiore ai 100 quintali annui, l'assegnazione mensile verrà effettuata attraverso lettera del Comando Centrale Milizia Nazionale Forestale; *b)* alle industrie, con consumo inferiore ai 100 q.li annui, l'assegnazione mensile verrà fatta attraverso lettera del Comando Coorte Milizia Nazionale Forestale di Torino; *c)* alle autovetture a gasogeno verranno rilasciati buoni mensili dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Le glorie guerriere della Fanteria

I ringraziamenti del Principe al telegramma del Federale

Al Segretario Federale, in risposta al telegramma inviato all'A.R. il Principe di Piemonte in occasione della 43a adunata di guerra tenuta al «Balbo» domenica scorsa per celebrare le glorie guerriere della Fanteria, è pervenuto il seguente telegramma:

A voi, al presidente della Sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista, al comandante del Battaglione del Fante, grazie cordiali per il gentile pensiero rivoltomi dopo l'adunata del Teatro Balbo. - Umberto di Savoia.

Per la prima Messa di Don Bosco. — Gli ex-allievi Salesiani sono attesi per domenica 1° giugno, alle 8,30, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, per commemorare il centenario della prima Messa di Don Bosco.

L'anniversario di fondazione della Milizia Universitaria

Ricorre oggi l'anniversario di fondazione della Milizia Universitaria magnifica espressione dell'ardore combattivo delle nuove generazioni del tempo di Mussolini. Dalle file della Milizia Universitaria sono usciti purissimi Eroi che hanno immolato la vita per la grandezza della Patria, figure fulgide di giovani molti dei quali sono stati decorati con medaglie al valore ed alcuni con la medaglia d'oro. A questi nostri eroici ragazzi che hanno lasciato il libro per il moschetto, che hanno chiesto ardentemente ed ottenuto l'onore di combattere, va il pensiero riconoscente ed affettuoso della Nazione.

Nella nostra città la cui Legione si intitola al nome augusto del Principe di Piemonte, la popolazione saluta con simpatia questi baldi giovani alle armi quasi tutti appartenenti alla gloriosa Milizia Universitaria. Un particolare saluto in questo giorno vada al console Domenico Mittica, che della Legione stessa è stato comandante, e che prode e decoratissimo combattente di tutte le guerre, riafferma ora al fronte le sue alte qualità di condottiero di giovani generosi ed audaci.

Uno spettacolo pro feriti

L'Accademia di Musica nel Salone de *La Stampa*

Sabato prossimo 31 maggio, alle ore 20,45, l'Accademia di Musica presieduta da Magda Brard, presenterà alla folta schiera dei suoi amici, per accontentarne le richieste, un grazioso spettacolo che avrà protagonisti alcuni — i migliori — allievi dell'Accademia stessa, e che già hanno deliziato la folla accorsa, l'altra sera, ed applauditi al Teatro Carignano.

L'ingresso — il caso è finora unico nel Salone de *La Stampa* — non sarà libero, perchè, per entrare, occorrerà munirsi dei biglietti di invito che costano cinque lire, e che sono in vendita presso l'Accademia stessa, in via Viotti, e agli sportelli del nostro Giornale, nel salone a pianterreno. L'intero introito sarà devoluto alla assistenza dei feriti degenti negli ospedali torinesi.

Bollettino demografico	
DI TORINO	
28 Maggio 1941-XIX	
NATI	21
MORTI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
MATRIMONI	13

IL TRAM NOTTURNO

La nostra proposta all'esame dell'Autorità

L'altro giorno il nostro giornale, occupandosi delle limitazioni automobilistiche e della riduzione del servizio dei tassì a datare dal primo giugno, accennava, fra l'altro, alla possibilità di estendere la circolazione tranviaria da mezzanotte, ora dell'ultima partenza dai capilinea, alle cinque del mattino, sia pure con un impiego limitato di vetture, per venire incontro ai desiderio di quei cittadini — e non sono pochi in una città di settecentomila abitanti — che per necessità di lavoro, di traffico e di viaggio, devono, nelle ore suddette, trasferirsi da un punto all'altro della città o alle stazioni ferroviarie e tranviarie interurbane. La proposta, che già avevamo fatta negli scorsi anni, tornava tanto più opportuna oggi, oltrechè per la diminuzione del servizio delle autopubbliche, per l'oscuramento che rende difficile anche il movimento dei pedoni.

Ieri poi i giornali di Milano recavano la notizia che gli organi competenti di quella città avevano deciso la protrazione dell'orario dell'ultima partenza dai capilinea alle 0,30 e per alcune linee la prosecuzione del servizio durante tutta la notte, naturalmente a tariffe speciali.

Siamo ora in grado di assicurare che la nostra proposta è all'esame della Podesteria e dell'Azienda tranviaria e che il responso non tarderà ad essere conosciuto.

Confidiamo pertanto che anche nella nostra città tale questione sarà risolta in conformità alle esigenze, che sono qui non meno vive e pressanti di altrove.

Le ricompense al Valor civile

saranno distribuite domenica

Nel Salone del R. Conservatorio, domenica 1° giugno, alle ore 14,30, presenti le autorità, saranno solennemente consegnate le ricompense al Valore per i premi *Bernoi, Torri, Olmo, Umberto I, Balmondo, Simula e Sonzini, Scaraglio, Strucchi* e del *Premio di Virtù Bainotti e Debernardi*.

Battistrada

Superga col cappello

Ieri abbiamo avuto un tempaccio! Tutta la notte aveva piovuto, ha ripiovuto con ostinazione per tutto il giorno. Quando incontravi un amico, subito dopo che gli avevi chiesto e ricambiato le notizie sue, tue e dei familiari, il discorso, irresistibilmente, ricadeva sulle condizioni meteorologiche:

— Ma che tempo, di!

— E' un'infamia!

— Speriamo che non dici con la luna!

Tutto il giorno ha piovuto, come se non fosse caduta una goccia d'acqua in tutta la primavera, senza remissione, senza speranza di schiarita, chè il cielo era grigio e chiuso, senza il più piccolo lembo d'azzurro. Ed ecco che d'improvviso, a sera, come sotto un gran colpo di scopa in un giorno di pulizia grossa, l'enorme ragnatela che occultava il sole è scomparsa. Sulle soglie dei portoni, al momento di aprire gli ombrelli, le belle torinesi, ritte sulle gambe ammirevoli, hanno piegato graziosamente il busto in avanti, e, col dito pollice sulla molla d'arresto, hanno cercato negli occhi del passante una compartecipazione alla loro sorpresa: non pioveva più! Gli ultimi raggi del sole hanno indorato la facciata di palazzo Madama e le torri del vecchio castello, il lastrico bagnato di via Cernaia scintillava come un colata di ghisa. Nel cielo limpido, una nuvola bianca si è posata sulla basilica di Superga, come un grosso batuffolo di cotone su un gioiello caro. Dicono che porti fortuna, da un punto di vista generale; dal punto di vista meteorologico, starebbe ad indicare che il tempo muta.

Se Superga a l'à 'l capel
o c'a fa brüt o c'a fa bel!

Al momento di andare in macchina ci mancano presagi più sicuri sul tempo che farà oggi e staremo a vedere!

Come nei romanzi tenebrosi

Scivola in una pozza di sangue cade su un coltello e si ferisce

Il ragazzo di 13 anni Mario Boscolo di Severino, abitante in corso Vercelli 107, si trovava nel pomeriggio di ieri all'ammazzatoio di corso Vittorio Emanuele quando, scivolava in una pozza di sangue d'animale, andava a cadere su di un coltello e si feriva ad una mano. Guarirà in 8 giorni.

Smarrimento di un plico

Il fattorino Pietro Dessone, di anni quaranta, incaricato di eseguire un pagamento, ha smarrito una busta contenente oltre duemila lire, nel tragitto strada Druento (Lucento) - corso Giulio Cesare. Chi l'avesse rinvenuta potrà recapitarla agli uffici del nostro Giornale.

ONORIFICENZA

La Maestà del Re Imperatore *motu proprio* ha nominato il noto Costruttore *Comm. Antonio Comoglio* Grande Ufficiale della Corona d'Italia. I collaboratori, tutto il personale dipendente e gli amici, si compiacciono della ben meritata alta onorificenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

V. EMANUELE: 20,45 Comp. Totò con la nuova edizione della Rivista di Galdieri: Quando meno te l'aspetti.
ALFIERI: ore 20,45 Rivista «Tutte donne» - Serata d'onore Macario.
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riv. Il Bixio colla vedetta Negra del Rio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La morte invisibile» con Boris Karloff, Eveline Brent.
AMBROSIO: «Il tatuato» Fernandel, Madeleine Sologne, Monique Rolland.
CORSO: «Battaglione d'assalto» con Heinrich George, Willy Birgel. La
AUGUSTUS Che succede a S. Francisco?
SALGO: «Fatalità» Vivien Leigh, Laurence Olivier, Leslie Banks.
IDEAL: «Mani liberate» Brigitte Horney, Olga Tschechova, E. Boeleri e nuova C.a Rivista Viviana Burl.
STATUTO: «La cortigiana di Siviglia» Imperio Argentina, Federico Benter.
ALPI: «La Compagnia della Teppa».
NAZIONALE «Ritorna l'amore» Stewart.
MAFFEI Avventura Salvator Rosa. Riv. Bixio colla vedetta Negra del Rio.
MASSIMO: «Su con la vita» Fernand Gravey, [illegible] Stockfeld. Ultimo.
ELISEO: «La prima donna che passa» (Alida Valli) e «Accordo finale».
COLOSSEO: «Postiglione della steppa».
C. ALBERTO: «Giuliano De Medici».
ROSSINI: «L'assedio dell'Alcazar».
VITTORIO VENETO: «Proibito».
REGINA: «Voce nella tempesta».
BRESCIA: «Non me lo dire» Macario.
RADIUM: «Tosca».
SOCIALE: «Tempeste (ore 19,30).
IMPERIALE: Quel diavolo di ragazza.
PIEMONTE: «La voce nella tempesta».
PRINCIPE: Amore di ussaro (ore 15).
SAVOIA: Giuliano De Medici (ore 15).
REX: «Bufera d'amore» con Françoise Rosay e Michel Simon.

La condanna degli autori del furto in danno del prof. Chiarabba

La sera del 7 giugno 1939 i ladri entravano nell'alloggio al terzo piano di via Po 42 del dottor prof. Ubaldo Chiarabba e vi rubavano 70 biglietti da mille, due titoli di rendita di cinquantamila lire ciascuno e diversi oggetti preziosi.

Il fermo di una sconosciuta, l'elegante ballerina Iura Daniele, di 24 anni, che guidava una macchina senza patente, e del suo compagno di vita Benvenuto Sogliano, portava alla scoperta di tutta la banda ladresca e delle sue gesta. Il Tribunale condannava: Giovanni Armando a 5 anni e 2 mesi di reclusione; Sebastiano Virano a 3 anni e 3 mesi, Mario Corta a 6 anni e 8 mesi; Benvenuto Sogliano a 6 anni e 9 mesi. Michele Garigliu a 5 anni e 3 mesi. Per ricettazione od incauto acquisto venivano poi condannati, Cesare Giraudi a 6 mesi; Iura Daniele a 4 mesi; Lucia Boccio a 4 mesi; Giovanni Maria a 1 anno e 9 mesi; Michele Ivaldi a 4 mesi. Venivano accordati i benefici di legge a Giraudi, Daniele, Boccio e Ivaldi ed era assolto per insufficienza di prove Riccardo Neari. La nostra Corte d'Appello (Pres. Rolmin, dott. Mancone; P. G. comm. dott. Villa; canc. rag. Lago) ha ieri confermato la sentenza.

STATO CIVILE

[illegible]

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *Bufera d'amore*, di M. Lehman — *La morte invisibile*, di W. Nigh.

Bufera d'amore ha in sè molti elementi che poi, nel recente cinema francese, dovevano diventare epidemici. Qui sono posti gli uni accanto agli altri, quantunque ci siano tutte le intenzioni di legarli e di fonderli in un dramma d'ambiente e di costume. C'è Regina, cresciuta dalla strada, e diventata canterina d'una certa rinomanza, e ormai raggiunta l'età matura, ricca proprietaria del suo piccolo teatro, e «cointeressata» alla gestione di una taverna equivoca. E attorno a Regina, a darle la sola vita che intende e la sola atmosfera che respira, tutto un piccolo coro, di spostati, di donnacole, di ragazze perdute, in una tristezza attonita, alla deriva. E c'è «Lunaca», un vecchio conte ridottosi a fare delle fotografie, diremo così, molto audaci; e su tutto, sospettosa e vigile, la polizia. In questo bell'ambiente càpita Daniela, una giovinetta fuggita dall'orfanotrofio, e per caso incontrata dal figlio di Regina, che di lei s'innamora. E' un ufficialetto di marina: e dovendo partire per un lungo viaggio, l'indirizza a sua madre, perchè l'aiuti, perchè la protegga. Ma la colomba sperduta càpita tra le grinfie del nibbio. Non appena accortasi che per il figlio Daniela è tutto, e che quel ragazzo, al suo ritorno, vorrà sposarla, non giudicandola d'una «condizione» adatta, fa di tutto per allontanarla; e i due giovani si ritroveranno dopo non poche vicende. Conta nel film l'impostazione dei vari tipi, tutti appartenenti a quel mondo bacato e, entro quel mondo, disegnati con tratti fin troppo pittoreschi; ma questi tipi non s'accampano in una dolorosa pagina di vita con la serrata evidenza che sarebbe stata necessaria. Ognuno ha la sua linea, prestabilita; ma per lo più sono linee che la trama segue un po' a fatica, non sempre riuscendo a fonderle e a ravvivarle. Buona l'interpretazione della Rosay, del Simon e di Gaby Silvia.

La morte invisibile è un film poliziesco con Boris Karloff. Delitti su delitti, da parte di una banda di delinquenti, che il calmo poliziotto riuscirà alla fine ad acciuffare. Sviluppi e regia convenzionali. Con il Karloff, Evelyn Brent e Grant Withers.

m. g.

«Quando meno te l'aspetti» al Vittorio Emanuele

Come abbiamo ieri annunciato, stasera ritorna al Vittorio Emanuele la Compagnia di riviste «Totò», con Anna Magnani, che presenterà la seconda edizione della divertente rivista *Quando meno te l'aspetti...* di Michele Galdieri, recentemente applaudita allo stesso teatro. I nuovi quadri sono denominati: «Rumba a Villa Hermosa», «Vieni, vieni primavera», «Il mito di Narciso», «Celebri amanti», «Un tango di Chopin» e «Campane '900».

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,35: Notiziario torinese — 12,45: Per le donne italiane — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri — 17,15: Concerto del violinista Gino Francesconi; al pianoforte: Maria Volpini — 17,35: Concerto dell'arpista Gioleta Parenti — 18,15: Notizie dall'interno - Notiziario sportivo — 18,20-18,30: Nozioni e consigli pratici di economia domestica — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musica varia.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Musica varia — 13,30: Trio Ambrosiano — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,35: Musiche brillanti.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: «Il diavolo mette un sasso nel l'angolo le foglie», di Giorgio Serbanonco — 21,35: Orchestra — 22,05: Conversazione — 22,15: Orchestra di archi.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Trasmissione dedicata alla Romania, concerto della violinista Margherita Ceradini Vacchelli e del pianista Germano Arnaldi — 21,30: Musiche brillanti — 22,10: Orchestrina.

Il 16 maggio, nell'adempimento del suo dovere, cadeva eroicamente all'Amba Alagi il

Generale di Divisione Grand' Uff.

Gian Battista Volpini

1° Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta — Cav. Uff. dell'Ordine Militare di Savoia — Più volte decorato al valor militare — Grand'Uff. dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia

Straziati ne danno il doloroso annunzio le sorelle **Amalia, Luisa** ved. **Pregno** e figli: **Olga** col marito dott. **Pietro Rossignoli, Ilda, Carla, Giancarlo** e parenti tutti. (S

S'invoca una preghiera.
Torino, corso Vinzaglio 7.
28 maggio 1941-XIX.

Coi Conforti Religiosi ha terminato la vita terrena laboriosa e onesta (15023

Matilde Faggiani

Partecipano con dolore il decesso la cognata ved. **Faggiani** e figli, i cugini, gli affezionati conoscenti e ringraziano le persone che interverranno ai funerali giovedì 29 alle ore 10 in via Santena 5 (ospedale Molinette).

Ieri dopo lungo martirio spegnevasi

Annunziata Piano

Ne danno il triste annunzio il marito, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Re Umberto 103.

Torino, 29 maggio 1941-XIX.
Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-014

MEMENTO

Venerdì 30 maggio alle ore 10 nella Chiesa di S. Dalmazzo in via Garibaldi, sarà celebrata la Messa d'anniversario in suffragio del compianto **CIPRIANO ARMELLINO**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14940

"SNIA-VISCOSA"

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima con Sede in MILANO - Via Cernaia, 8

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di sabato 14 giugno 1941-XIX, alle ore 10, presso la SEDE SOCIALE — IN MILANO, VIA CERNAIA 8 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Proposta di aumento del capitale sociale da L. 700.000.000 a L. 1.050.000.000 e deliberazioni relative;
3. Modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale;
4. Proposta di uno stanziamento di L. 50.000.000 a disposizione dell'Ente «La Casa a chi lavora».

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, siano titolari di certificati nominativi, siano possessori di certificati al portatore, dovranno, entro e non più tardi delle ore 12 del giorno di sabato 7 giugno 1941-XIX, depositare le loro azioni presso la Sede Sociale in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti Banche:

IN ITALIA:

CREDITO ITALIANO - Sedi di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli;
BANCO DI ROMA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli;
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli;
BANCO DI SICILIA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Palermo;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma;
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - Sedi di Milano, Roma;
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di Milano, Torino, Novara;
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sede di Milano;
BANCO AMBROSIANO - Sede di Milano;
CREDITO COMMERCIALE - Sede di Milano;
BANCA POPOLARE DI MILANO - Sede di Milano;
BANCA BELINZAGHI - Sede di Milano;
BANCA VONWILLER - Sede di Milano;
BANCA UNIONE - Sede di Milano;
BANCA PRIVATA FINANZIARIA - Sede di Milano;
BANCA DI LEGNANO - Sede di Legnano.

ALL'ESTERO:

DEUTSCHE BANK - Berlino.
CREDIT SUISSE - Zurigo e Basilea.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin da ora fissata per il giorno di sabato 21 giugno 1941-XIX alla stessa ora e nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

Milano, 17 maggio 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione.

— Ah, caro mio, se tu sapessi come sono stanca! Prova, dover tenere questo cappellino in equilibrio sulla testa!

— Ebbene, cavaliere, cosa ne dite dei gorgheggi di mia figlia?
— Che posso dire, cara signora? Che ognuno è padrone in casa sua di fare ciò che gli pare.

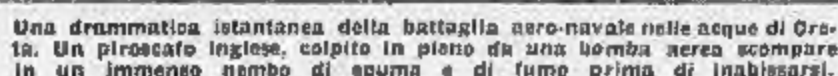
— Anche sua moglie è magra come lui e invece di dormire in un letto a due piazze dormono in un letto a due vicoletti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 29 Maggio 1941 - Anno XIX - Num. 128

Ferro e fuoco su Creta

L'isola nella morsa delle forze dell'Asse che attaccano dal mare e dal cielo

Una drammatica istantanea della battaglia aero-navale nelle acque di Creta. Un piroscafo inglese, colpito in pieno da una bomba aerea scompare in un immenso nembo di spuma e di fumo prima di inabissarsi.

Una delle prime ondate di paracadutisti piove improvvisa dalle nubi nella zona dell'istmo di Corinto mentre gli aeroplani proseguono il volo per caricare altri uomini.

Paracadutisti tedeschi, appena piombati al suolo su un piccolo reparto britannico, disarmano i soldati nemici che non hanno avuto il tempo di difendersi e si sono già arresi.

I tre giorni di battaglia della "Bismarck" contro la flotta inglese

Una caccia durata 1700 miglia dall'Islanda al largo delle coste francesi — Le navi accorrevano da tutte le parti contro la menomata unità tedesca

Berlino, 28 maggio.

In merito alla fase finale della battaglia aereo-navale in cui la *Bismarck* si è inabissata, stasera il *D.N.B.* fornisce interessanti particolari.

Sotto la terribile impressione della distruzione della *Hood* dopo un breve duello d'artiglieria, e dei danni inflitti, contemporaneamente, alla nuova nave di linea *Prince of Wales*, ad opera della *Bismarck*, l'Ammiragliato britannico aveva fatto tutto il possibile per concentrare il maggior numero di navi contro un avversario così pericoloso, per costringerlo nuovamente al combattimento.

Cominciò così, attraverso l'Oceano, una caccia che è unica nella storia della guerra navale. La *Prince of Wales* che è una delle navi più moderne e più potenti della flotta britannica, per quanto ferita aveva ripreso contatto con la *Bismarck* nella serata dello stesso giorno (24 maggio), a causa della ridotta velocità a cui era obbligata — perchè colpita essa pure — la nave germanica. Ma la *Prince of Wales* si guardò bene dall'ingaggiare duello con la *Bismarck* e attese l'arrivo dei rinforzi chiamati per radio.

Aerosiluranti giunti lanciati dalla porta-aerei *Victorious* attaccarono la nave tedesca nella notte sul 25, colpendola con una torpedine. Questo colpo e la cannonata ricevuta a prua durante il combattimento con la *Hood* e la *Prince of Wales*, costrinsero la nave a ridurre considerevolmente la velocità. Nel frattempo, l'Ammiragliato britannico aveva fatto partire anche una forte aliquota della flotta metropolitana con l'ordine di portarsi a tutto vapore nella zona della battaglia.

In pari tempo, altre due navi da battaglia inglesi, la *Rodney* e la *Ramillies*, che proteggevano dei convogli nell'Atlantico settentrionale, e un'altra formazione proveniente, pare, da Gibilterra, si avvicinavano a tutta velocità al teatro del combattimento, per accerchiare completamente la *Bismarck* ed impedirle di disimpegnarsi. Ma questa molteplice superiorità non sembrò sufficiente agli inglesi per impegnare e battere un così forte nemico. Fu chiamata anche l'aviazione costiera britannica. Tuttavia, ad onta del numero degli attaccanti che la premevano da ogni parte, la nave di linea tedesca, con abile manovra, riuscì a far perdere le sue tracce per tutta la notte del 25. Fu solo nella mattinata del 26 maggio che la *Bismarck* venne nuovamente avvistata da aerei inglesi. La *King George V* e la *Rodney* accorsero verso il punto segnalato, arrivarono a una cinquantina di chilometri dalla *Bismarck*, ma evitarono ogni contatto, attendendo il momento buono.

Nel pomeriggio del 26 furono compiuti dagli aerosiluranti inglesi i primi attacchi, tutti respinti dalla nave germanica. Infine, nella serata del medesimo giorno, gl'inglesi riuscirono a piazzare le due torpedini fatali che tolsero alla *Bismarck* ogni possibilità di manovra.

Inseguita per 1700 miglia, dopo aver tenuto testa al nemico ed aver anche respinto dei tentativi d'attacco, la *Bismarck* finì per soccombere. Essa si difese con accanimento fino all'alba del 27 contro gli attacchi delle corazzate, dei cacciatorpediniere e degli aerosiluranti britannici, che si succedevano con frequenza crescente, finchè giunse l'attacco mortale sul quale qui non si hanno particolari.

La collaborazione greca con le truppe italiane d'occupazione

Atene, 28 maggio.

Il rappresentante del Governo italiano in Grecia ha avuto un colloquio col Primo Ministro ellenico generale Solakoglu, al quale era presente pure il vice Primo ministro Logotetopoulos. In questo colloquio sono state esaminate tutte le principali questioni inerenti al territorio occupato dalle truppe italiane.

In seguito al colloquio, il Primo Ministro ellenico ha inviato una circolare a tutti gli uffici amministrativi e giudiziari dei territori occupati e della polizia ordinando loro di rimanere ai loro posti e di continuare ad assolvere ai loro obblighi in base alla legge greca, in stretta e sincera collaborazione con le autorità militari italiane.

Dopo l'ultimo avvertimento

Rapporto di generali nipponici davanti al Ministro della Guerra

Tokio, 28 maggio.

Il Ministro della guerra, Hideki Tojo, ha riunito questa sera quindici generali in riposo per una conferenza. Dopo una illustrazione del generale Akira Muto, direttore dei servizio degli affari militari al Ministero della guerra, il quale ha chiarito la recente situazione in Europa ed in Cina, il gen. Tojo ha chiesto ai generali la più stretta cooperazione perchè tutti siano uniti, data la gravità della situazione di fronte alla quale il Giappone si trova in questo momento.

Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti di tutti i generali in servizio permanente effettivo.

Il *Japan Times and Advertiser* pubblica un editoriale intitolato «Sulla via della guerra», in cui, commentando il discorso di Roosevelt, osserva che che in tale discorso non si scorge alcun segno di neutralità. Il giornale pone quindi in rilievo come da quanto risulta dal discorso gli americani non potranno più criticare il proprio governo nel proprio paese, ma dovranno adattarsi a dare tutto il proprio contributo alla produzione bellica.

DOPO LA PROCLAMAZIONE DELL'EMERGENZA

I poteri dittatoriali che ha in mano il cosiddetto "paladino delle democrazie,,

Il fermo atteggiamento del Giappone di fronte alle dichiarazioni di Roosevelt

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 28 maggio.

Quello che Roosevelt ha detto al quarantaquattresimo dei quarantacinque minuti impiegati per leggere il suo discorso — l'annuncio cioè di aver proclamato la esistenza di uno stato di illimitata emergenza nazionale — può essere considerato come il mezzo col quale il presidente si propone di raggiungere i suoi scopi. Adoperiamo pure per ragione di brevità la parola emergenza (sostantivo che in buona lingua italiana si dovrebbe rendere con qualche cosa che sta fra «necessità» e «pericolo») mentre ci occupiamo dei poteri che il proclama ha messo nelle mani del presidente.

Dichiarare la guerra no, ma...

Ecco una lista, quale è pubblicata da uno dei giornali del mattino. Il presidente può: sospendere la giornata lavorativa di otto ore; chiudere le borse; chiudere le banche del sistema federale; requisire le ferrovie e le officine elettriche; requisire qualunque nave mercantile americana; imporre la censura sulla stampa e sulla radio; accrescere l'esercito e la flotta; reclutare la «Riserva non istruita» della nazione, il che significa chiamata alle armi di uomini fra i 18 e i 65 anni. Senza chiedere il consenso del Congresso — continua il giornale dal quale prendiamo la lista — o della Suprema Corte o di alcun altro egli può: ordinare il servizio di scorta a convogli; dichiarare un embargo; chiudere porti; proibire scambi in valuta estera; proibire importazioni; cancellare o modificare, in altre parole stornare, le somme in bilancio da un dicastero all'altro; ordinare che l'esercito o la marina siano inviati in qualunque parte del mondo ed impiegati per qualunque scopo, eccetto che in ostilità aperte.

Il giornale conclude la sua lista con queste parole: «C'è però una cosa che agli effetti pratici non può fare: non può dichiarare guerra. Tale facoltà resta esclusivamente nelle mani del Congresso». Questo scrive un giornale che, non occorre dire, è antiinterventista: è vero che lo stato di emergenza illimitata non dà al presidente il diritto di dichiarare la guerra, ma è quasi altrettanto vero che per fare la guerra non c'è bisogno di dichiararla: basterà il servizio di scorta ai convogli e le conseguenze di esso, per dar modo al presidente di constatare l'esistenza di uno stato di guerra e di chiedere al Congresso che riconosca la esistenza di tale fatto. Wilson fece così nell'aprile del 1917. Wilson che nel febbraio di quell'anno (prima cioè che gli Stati Uniti entrassero in guerra) chiese al Congresso autorizzazione di armare le navi mercantili: i rappresentanti passarono il progetto di legge, il Senato lo respinse e Wilson, passando sopra la decisione della Camera Alta, ordinò che i mercantili fossero armati.

L'impressione dominante nei circoli giornalistici è che tutto dipenderà dal modo col quale il presidente userà i poteri attribuitigli con la proclamazione dello stato di emergenza, il quale stato di emergenza è generalmente considerato come l'ultimo passo preliminare alla dichiarazione di guerra o semplicemente alla entrata in guerra.

Gli scopi del Presidente

Nella loro disamina del lungo discorso, gli osservatori politici dividono in tre gruppi gli scopi che Roosevelt si è proposto di raggiungere con le dichiarazioni fatte ieri notte.

Primo: istituire un severo sistema di organizzazione industriale, con relativo controllo su tutti i coefficienti della produzione, capitale e lavoro inclusi.

Secondo: proclamare di nuovo la decisione di difendere le Americhe, cogliendo l'occasione di allargare i confini, sia pur strategici, delle Americhe fino alle coste dell'Africa e dell'Europa.

Terzo: coprire interamente la promessa di non entrare in guerra, fatta al tempo della campagna elettorale e preparare il pubblico ad una azione positiva e magari provocatoria. Assicurarsi una migliore posizione tattica per portare, se e quando crederà, il paese alla guerra.

Poichè il presidente ha parlato di libertà dei mari e di tale problema si era discusso molto nei giorni precedenti, è naturale che l'accenno presidenziale alla legge di neutralità abbia messo subito in giro la voce che l'amministrazione intende chiedere al Congresso di abrogare o modificare sostanzialmente tale legge: legge che non può andare d'accordo con il principio della libertà dei mari e che perciò, finchè esiste, sarà di impaccio: tuttavia si nota che l'abrogazione della legge potrebbe portare un lungo dibattimento senatoriale con possibilità che gli antiinterventisti, adottando la tattica dell'ostruzione, blocchino la richiesta della Casa Bianca e quindi vi è chi ritiene che la legge di neutralità sarà sepolta, senza funerale, dopo essere stata dichiarata decaduta per desuetudine o uccisa da legge posteriore.

Il discorso ha provocato immediate — e checchè si dica — divergenti reazioni: i giornali interventisti hanno adoperato le parole più fiorite per lodare il discorso, e le parole più forti per incoraggiare il Presidente a passare dai discorsi ai fatti. Quanto ai senatori, quelli interventisti si sono dimostrati entusiasti e gli aggettivi «superbo, eccellente soddisfacente, grande» sono stati impiegati senza risparmio per lodare il discorso. D'altra parte, esso ha sollevato immediate critiche fondate non su aggettivi: «Il discorso sarebbe stato molto più rassicurante per 130 milioni di americani — ha detto il senatore, democratico, Mc. Carran — se il Presidente avesse omesso di dire che i materiali da guerra dovranno raggiungere l'Inghilterra». Il repubblicano Fish ha dichiarato «Discorso tipicamente rooseveltiano inteso a aumentare l'isterismo di guerra ed a contraddire la volontà di oltre l'ottanta per cento del Paese, che è contrario ad entrare in guerre europee o asiatiche». Il senatore Lamberton ha semplicemente detto «Roosevelt ha una paura matta di Hitler». Landon, candidato repubblicano nel 1936, ha commentato il discorso di Roosevelt, dicendo che esso segna la fine del sistema democratico. Di queste dichiarazioni ed altre analoghe sono piene le pagine dei giornali antiinterventisti e le colonne di quelli favorevoli a Roosevelt; i primi, inoltre, annunciano a grandi caratteri, i secondi con piccoli, le varie dimostrazioni, assemblee, discorsi che avranno luogo nei prossimi giorni contro la politica interventista. Una delle organizzazioni antiinterventiste ha fatto e pubblicato una delle più interessanti osservazioni sul discorso Roosevelt, questa: che il Presidente, nonostante la lunghezza del discorso, non ha nemmeno pronunciato la parola «Congresso».

Fra le tante cose che Roosevelt ha detto, egli ha parlato dello «accerchiamento» delle Americhe da parte dell'Asse. A dargli torto, e dimostrare che ha torto, è intervenuto subito il Giappone; dispacci da Tokio dicono che quei circoli politici hanno dichiarato che per accerchiare le Americhe ci vuole anche il Giappone, che senza la partecipazione giapponese l'accerchiamento non è geograficamente possibile e che il Giappone non ha intenzione di accerchiare le Americhe. Si noti l'eleganza di questo atteggiamento nipponico: la affermazione finale è in perfetta linea con le affermazioni delle alleate Italia e Germania, che hanno ripetutamente detto di non aver alcuna intenzione di attaccare le Americhe, ma l'eleganza sta nel «monito» dato al Presidente dal fatto che il Giappone esiste, che ha due alleati, che ha una posizione geografica militare navale nel Pacifico, in poche parole che, in caso che si venga alle mani, i conti si devono fare anche con il Giappone. Il presidente, ieri sera, nel suo discorso non ha pronunciato il nome del Giappone: ha parlato però di aiuti alla Cina ed i circoli nipponici hanno prontamente risposto che la caduta del regime ciangcaisceckiano è vicina e che quindi è improbabile che ulteriori aiuti americani giungano in tempo.

Leo Rea

Primi commenti tedeschi

Sopra un punto si può essere d'accordo: sulle catastrofiche cifre degli affondamenti - Per il resto nulla di nuovo, compresi i luoghi comuni della minaccia dell'Asse all'America

Berlino, 28 maggio.

Sul nuovo discorso pronunciato al caminetto dal Presidente Roosevelt, è mancata tutt'oggi nei giornali del Reich qualsiasi presa di posizione e anche fino a questo momento qualsiasi registrazione anche semplicemente resocontistica; due cose delle quali, verosimilmente, quest'ultima serve a spiegare la prima, essendo evidente come la costante norma della stampa nazionalista indichi, in occasioni come questa di una certa rilevanza, che i circoli tedeschi hanno atteso anche per delle semplici prese di posizione di stampa un testo autentico della manifestazione presidenziale, che fino al pomeriggio di oggi non era venuto.

Il solito filo conduttore

Nelle ultime edizioni preparate per domattina, tuttavia, i giornali recano i primi resoconti del discorso, che fanno seguire da brevi e secchi commenti, nei quali si rispecchiano le prime impressioni di questi circoli. Secondo queste impressioni, per altro, il discorso non reca gran che di nuovo sulle tante altre manifestazioni precedenti del Presidente stesso o dei suoi più fidi collaboratori, e in genere di tutto l'insieme della campagna interventista, della quale ancora una volta mostra in evidenza il filo conduttore, il doppio filo cioè, per meglio dire, dei due specifici e principali atteggiamenti di ipocrisia che la caratterizzano, uno dei quali è un noto spaventapasseri e l'altro è un logoro specchietto per le allodole: la cosidetta minaccia tedesca, cioè, da una parte contro l'emisfero americano e dall'altra la non meno menzognera rivendicazione della cosidetta libertà dei mari. Per il primo punto si riafferma a Berlino la tranquillità di coscienza della politica tedesca non avere mai fornito motivo per dar corpo a una minaccia tedesca dello spazio americano; e per l'altro si nota (come fa a parte per conto suo la *Frankfurter Zeitung* in una disamina che istituisce in un apposito articolo sui molti buchi apportati finora alla pergamena della legge di neutralità) quanto cammino sia nella mente degli interventisti americani abbia fatto il concetto della libertà dei mari dal senso che essa aveva nel 1916 a quello che gli interventisti le danno ora; esso infatti ora significa (sebbene soltanto come «opinione personale» a credere ai due ministri Stimson e Knox) niente altro che la libertà di trasportare armi e munizioni a una parte belligerante in barba a ogni diritto internazionale, la libertà cioè di calpestare ogni libertà umana. Su questo secondo punto si nota, poi, in modo speciale, come la forza dell'argomento abbia significativamente condotto il Presidente all'ammissione della catastrofica proporzione delle cifre di affondamento della battaglia dell'Atlantico sia in rapporto al ritmo e alla capacità costruttiva inglese che a quella americana.

Fermezza giapponese

Il più ampio rilievo ottengono infine, in tutta la stampa del Reich, le dichiarazioni radio del capo dell'ufficio stampa dell'esercito giapponese, capitano Irado, il quale ha messo in rilievo come un urto fra la Germania e gli Stati Uniti non mancherebbe di avere ripercussioni importanti nel Pacifico e cioè nel Giappone. Ai sensi del Patto Tripartito: il Giappone è pienamente consapevole del fatto che la sua flotta non è mai stata in condizioni migliori di come si trova in questo momento. L'importanza delle dichiarazioni di Irado — le quali non fanno se non confermare e precisare le dichiarazioni, per altro inequivocabilmente fatte a suo tempo, del ministro Matsuoka — risulta talmente chiara ed evidente che la stampa tedesca non crede nemmeno di doverle rilevare con speciali commenti. Rilevata è infine dai giornali, sempre nel medesimo connesso delle contraddizioni e dei falsi assunti della campagna interventista, l'importanza episodica ma indubbiamente significativa — in un momento di così rilevanti maturazioni se non proprio di decisioni dell'America — del conferimento da parte della R. Società di Londra per le Arti e per le Scienze della medaglia d'oro al presidente Roosevelt in riconoscimento nientemeno «dei suoi eminenti meriti come pioniere dell'ideale delle libertà nazionali e individuali». Il fatto che il creatore di una atmosfera pubblica in cui al proprio popolo stesso è ogni giorno meno possibile di esprimere e far valere la propria volontà e dalla quale escono tutti i giorni i piani più vasti paradossali e sfrenati di compressione che la storia avventurosa dell'ideologia nazionale e libertaria abbia mai finora conosciuto, è cosa che si spiega indubbiamente soltanto con l'assillante necessità adulteratrice e falsaria di tutti i valori, a cui la coalizione anglosassone è costretta per contrabbandare nella coscienza dei popoli la sua merce egoistica nettamente di classe, anzi di casta, che ha reciso ogni legame con la vera coscienza del popolo e dei popoli in genere. La truffa ideale è però troppo grossa e grossolana, perchè non debba essere smascherata e perchè da se stessa, del resto, non si imponga agli occhi di tanti popoli soggetti e privati del loro più necessario ossigeno nazionale, come per esempio indiani arabi e irlandesi i quali tutti non potranno a meno di constatare con stupore come il loro oppressore e carnefice giurato ostenti corona e patenti libertarie all'ambito consocio e complice di cui ha disperato bisogno nel supremo tentativo di superare la crisi di ribellione della coscienza mondiale, che virtualmente lo minaccia e perpetuare così, al sicuro per tutti i tempi, le proprie posizioni di privilegio e dominio assoluto.

La coscrizione nell'Ulster

L'episodio, per esempio, del tentativo britannico di introdurre il servizio militare obbligatorio degli irlandesi dell'Ulster, che simbolicamente si svolge appunto contemporaneamente al conferimento della medaglia suddetta, offre in proposito alla stampa del Reich il più eloquente riflesso della ipocrisia e della truffa ideale giocata dalla coalizione anglosassone per costringere i popoli di tutto il mondo alle catene e al mungitoio plutocratico giudaico.

Mentre — si osserva a Berlino — in tutto il complesso statale del nuovo grande Reich e dell'Asse in genere, quale si profila e si deposita già negli stabili ordinamenti finora deliberati, mentre dura ancora il conflitto, non vi è nessun esempio di tentativo di costringere appartenenti a nazionalità minoritarie al reclutamento militare (stanno qui nel campo più sintetico ed espressivo della libertà nazionale e individuale insieme) il mondo ha or ora invece dovuto assistere proprio a questo attentato da parte del governo britannico consumato sugli irlandesi del nord, attentato il quale ha destato la più pronta ed energica reazione del governo e del parlamento dell'Irlanda così da costringere senz'altro il governo britannico alla più esemplare ritirata.

Giuseppe Piazza

La Medaglia d'argento «sul campo» ad un pilota torinese

Roma, 28 maggio.

Sono state concesse, fra le altre, le seguenti ricompense al Valor Militare «sul campo».

Medaglia d'argento, Broglio Camillo, da Torino, tenente pilota: «Ardito e abile capo-equipaggio di velivolo da bombardamento, compiva numerose ricognizioni lontano su basi nemiche, riportando sempre preziose notizie. Durante un volo su di una munita base avversaria, permaneva a lungo sull'obiettivo, per portare a termine una missione di particolare importanza, nonostante la violenta reazione contraerea e l'attacco di tre caccia nemici. In altro volo di guerra effettuato in pessime condizioni atmosferiche, caduto in vite l'apparecchio per formazioni di ghiaccio, riusciva dopo sforzi tenaci a riportarlo nella normale posizione di volo ed a ricondurre in salvo alla base l'intero equipaggio. — Cielo del Mediterraneo Occidentale, giugno-agosto 1940-XVIII».

Medaglia di bronzo Tourn Giorgio, da Luserna San Giovanni (Torino) tenente pilota.

I prezzi dei cereali e delle fave conferiti all'ammasso

Roma, 28 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che i prezzi base da corrispondere agli agricoltori per i sottosegnati cereali e per le fave di produzione 1941, che saranno conferiti agli ammassi, restano stabiliti nelle seguenti misure:

per grano tenero, con peso di kg. 75 per ettolitro e con impurità fino all'1%: L. 155 a quintale;

per il grano duro, con peso di kg. 78 per ettolitro con impurità fino all'1% e con infernerimento fino al 10%: L. 170 a quintale;

per l'avena con peso di kg. 43 per ettolitro e con impurità fino all'1%: L. 135 a quintale;

per la segale, con peso di kg. 68 per ettolitro e con impurità fino all'1%: L. 150 a quintale;

per l'orzo vestito, con peso di kg. 56 per ettolitro e con impurità fino al 2%: L. 145 a quintale;

per le fave, tipo di massa con impurità fino al 4%: L. 160 a quintale.

I prezzi suddetti sono comprensivi delle quote base d'integrazione a carico dello Stato in L. 20 al quintale per il grano tenero e duro, 15 per l'avena e per la segale, 20 per l'orzo e 25 per le fave.

Ai prezzi indicati per il grano tenero e per quello duro devono aggiungersi i premi di sollecito conferimento agli ammassi stabiliti dal Duce, che rimangono fissati nella misura di L. 40 al quintale per le partite conferite dal 1.o al 15 giugno; di L. 30 per quelle conferite dal 16 al 30 giugno; e di L. 15 per quelle conferite dal 1.o luglio in avanti, entro i termini che saranno stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura in relazione alle condizioni locali.

Tre malfattori triestini condannati dal Tribunale speciale

Trieste, 28 maggio.

La notte sul 18 gennaio scorso gli agenti sventavano un tentativo di furto in un bar di via Roma e acciuffavano tre loschi figuri, identificati per Leone Steimbach, Carlo Chenaus e Vittorio Trocca. Nel corso di ulteriori indagini gli agenti riuscirono ad appurare che lo Steimbach e il Chenaus erano pure autori della rapina consumata il giorno prima in danno della tabaccaia Sofia Sonte, gerente una rivendita di tabacchi in via Media, e, stretti da abili interrogatori, i due ammisero il fatto.

Dato che i reati erano stati commessi in circostanze dipendenti dallo stato di guerra, i tre furono denunciati al Tribunale speciale. Si apprende ora da Roma che oggi i tre malfattori sono stati condannati, e precisamente lo Steimbach a sedici anni di reclusione, il Chenaus a ventitre anni e dieci mesi, e il Vittorio Trocca a otto anni e otto mesi.

La scoperta degli assassini del contadino di Piatto Biellese

Vercelli, 28 maggio.

Sulla morte misteriosa del contadino Cola Pietro, di anni 66, da Piatto Biellese, trovato ucciso il mattino di domenica scorsa sulla strada in regione Valle, comune di Bioglio, si è fatta la luce. I carabinieri, iniziate subito le indagini, vennero ad appurare che il Cola era stato visto la sera prima in diverse osterie, insieme a certi Botta Pasquale di anni 43, abitante a Bioglio, e Perotti Quinto, di anni 59, pure di Bioglio. Costoro avevano visto il Cola, all'esattoria, pagare le tasse con un biglietto da mille, e lo avevano tenuto d'occhio. Caduti i sospetti su di loro, i due vennero fermati e sottoposti a stringente interrogatorio. Sulle prime negarono, ma alla fine il Botta finì per confessare il grave delitto, compiuto a scopo di furto.

CRONACA

Nella Borsa di Torino

Con R. D. sono accettate le dimissioni del signor Riccardo Rossi, dalla carica di agente di cambio presso la Borsa di Torino.

TEATRI

ALL'ALFIERI è confermata per questa sera la rappresentazione in onore di Macario che nella sua ... [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA